

DECISIONE DI ACCERTAMENTO DELLA MANCATA PRESENTAZIONE DEL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE SARDA PER L'ESERCIZIO 1980 E RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai Magistrati:

<i>Presidente ff.:</i>	Dott. Salvatore TERRANOVA
<i>Presidenti di sezione:</i>	Dott. Francesco Maria LAZZARINI
	Dott. Edmondo COLABUCCI
<i>Consiglieri:</i>	Dott. Ugo CESSARI
	Prof. Dott. Salvatore BUSCEMA
	Dott. Fausto MEROLLA
	Prof. Dott. Vittorio GUCCIONE
	Dott. Riccardo BUONADONNA
	Dott. Tullio LAZZARO
	Prof. Dott. Manin CARABBA
<i>Referendario:</i>	Prof. Dott. Anna Giuseppa Rosso — <i>Relatore</i>

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio per l'accertamento della mancata presentazione, nei termini di legge, del rendiconto generale della Regione sarda per l'esercizio finanziario 1980 e del conto consuntivo, che ad esso deve essere allegato, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso esercizio 1980.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1981 il relatore referendario professoressa Anna Giuseppa Rosso ed il pubblico ministero nella persona del procuratore generale dottor Domenico Ferranti;

visti gli articoli 100 e 103, secondo comma, della Costituzione;

vista la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che approva lo statuto speciale per la Sardegna;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1948, n. 250, che approva le norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, recante norme di attuazione dello statuto speciale medesimo concernente il controllo sugli atti della Regione;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive integrazioni e modificazioni.

FATTO

La giunta regionale sarda non ha presentato nel termine del 30 giugno 1981, né successivamente, il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 ed il conto consuntivo dell'Azienda regionale delle foreste demaniali.

Per accertare tale inadempimento, con decreto 9 luglio 1981 è stata fissata l'udienza odierna, nella quale il pubblico ministero, confermate le osservazioni formulate con atto depositato il giorno 10 luglio 1981 in ordine alla mancata presentazione del rendiconto, nonché allo svolgimento della gestione, ha chiesto che il cennato inadempimento sia accertato e fatto constatare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

DIRITTO

Ai sensi dell'articolo 41 delle norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, n. 250, la giunta regionale è tenuta a presentare alla Corte dei conti, per il relativo giudizio, entro il 30 giugno di ogni anno, il rendiconto generale della Regione relativo all'esercizio precedente, con allegato il conto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione (articolo 8, secondo comma, dello statuto dell'Azienda, approvato con legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6); ciò per consentire al consiglio regionale di procedere alla loro approvazione, a norma dell'articolo 31 dello statuto speciale.

Scaduto il termine anzidetto, la mancata presentazione del rendiconto generale e del conto allegato relativi all'esercizio 1980 va fatta constatare a chi spetti e per ogni effetto di legge.

A termini dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, nonché dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1978, n. 21, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la Sardegna concernenti il controllo sugli atti della Regione, alla decisione sul rendiconto generale deve essere unita una relazione nella quale la Corte formula le sue osservazioni intorno al modo con cui l'amministrazione regionale si è conformata alle leggi e suggerisce le variazioni o le riforme ritenute opportune.

Tale relazione, se anche è da farsi in occasione della decisione sul rendiconto, non trova in questa ultima un imprescindibile presupposto. Né l'esercizio del potere-dovere della Corte di riferire al consiglio regionale può essere impedito da inadempimenti dell'amministrazione regionale.

Le osservazioni della Corte sono pertanto esposte nella relazione che, a termini delle disposizioni sopra ricordate, è unita alla presente decisione.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale
sulle conformi requisitorie del pubblico ministero;

accerta, facendola constatare a chi spetti e per ogni effetto di legge, la mancata presentazione del rendiconto generale della Regione e del conto dell'Azienda delle foreste demaniali relativi all'esercizio finanziario 1980;

ordina che a cura della segreteria, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione autonoma della Sardegna, nonché al rappresentante del Governo presso la Regione stessa.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del giorno 20 luglio 1981.

l'Estensore

F.to: Anna G. Rosso

il Presidente ff.

F.to Salvatore TERRANOVA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1981.

il Segretario

F.to: Sergio SANTILONI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

PREMESSA.

Com'è accertato dalla decisione delle sezioni riunite cui la presente relazione è unita, il rendiconto generale della Regione per l'esercizio 1980, con allegato il conto consuntivo dell'Azienda delle foreste demaniali per il medesimo esercizio, non sono stati ancora presentati alla Corte.

L'ultimo rendiconto generale inviato alla Corte è quello relativo all'esercizio 1975.

Va, pertanto, constatato che, per quel che attiene all'ottemperanza, da parte della Regione, alle disposizioni circa la presentazione dei rendiconti, mentre l'inoltro alla Corte, tra il 1977 e il 1978, di tre rendiconti (relativi agli esercizi 1973, 1974 e 1975) aveva indotto a ritenere che si stesse procedendo verso la normalizzazione, la stasi verificatasi nei due anni successivi (1979 e 1980) manifesta, in realtà, la tendenza ad un peggioramento della situazione, accentuando le conseguenze negative già in passato poste in luce dalla Corte nella relazione annuale.

In siffatte condizioni, la Corte, mentre si riserva di assumere opportune iniziative per normalizzare la descritta situazione, può riferire sulla gestione 1980 con i limiti che derivano dalla indisponibilità dei dati definitivi di consuntivo.

I. — ASPETTI GENERALI DELLA DISCIPLINA CONTABILE E DELLA GESTIONE.

Per quel che concerne i profili generali della disciplina gestoria della Regione sarda, va ancora una volta rilevato che permangono quelle carenze e distonie, già riscontrate negli anni scorsi, che non consentono di attuare agevolmente il coordinamento tra la finanza della Regione e la restante finanza pubblica (disposto dalla Costituzione ed altresì dallo statuto della Regione stessa), carenze e distonie che si ricollegano, per un verso, all'assenza di una normativa regionale generale che armonizzi le previsioni finanziarie della Regione con il sistema degli atti previsionali dello Stato e degli altri enti territoriali; per altro verso, addirittura ad una attuazione largamente incompleta delle stesse norme regionali in tema di programmazione, rispetto alle quali è mancato il collegamento, attraverso il bilancio pluriennale, tra programmazione e bilancio annuale.

Si registra, pertanto, nella materia, una situazione di incertezza e di instabilità, rilevabili attraverso la constatazione che di anno in anno vengono approvati o non approvati, secondo le diverse contingenze politiche, documenti previsionali che, in ogni caso, mancano

in misura accentuata di omogeneità rispetto, in particolar modo, ai documenti previsionali dello Stato e delle regioni, e dimostrata, altresì, dalla produzione non coordinata di norme episodiche, emanate nelle sedi più disperate, fra le quali anche la legge di bilancio e le leggi di variazione al medesimo, che hanno riguardo, in genere transitoriamente, a singoli istituti gestori, nell'attesa, espressamente manifestata, dell'entrata in vigore di norme organiche sulla contabilità regionale (1).

In concreto, per quel che attiene alle previsioni annuali, la Regione sarda continua a predisporre ed approvare un bilancio limitato alla sola competenza, non avendo a tutt'oggi emanato alcuna norma che introduca permanentemente un documento previsionale annuale vincolante da redigere anche in termini di cassa.

Sempre nell'ambito del sistema previsionale annuale, mentre nel 1979 era stata emanata una legge (n. 38 del 10 maggio) espressamente denominata « legge finanziaria », che, per quanto tardiva e slegata dal bilancio, sembrava esprimere la consapevolezza, da parte della Regione, dell'esigenza di coordinamento, nel rispetto dei principi costituzionali, con lo strumento consimile introdotto per lo Stato dalla legge n. 468, e perciò sembrava manifestare la tendenza verso un adeguamento ai moduli statali di manovra dei flussi finanziari annuali per il raggiungimento di obiettivi di politica economica di breve periodo, nel 1980 la mancata approvazione di alcuna legge finanziaria ha cancellato la visione delle previsioni annuali nella prospettiva suddetta, visione che ricompare nel 1981, essendo stata emanata la legge finanziaria per l'anno stesso (legge regionale 7 maggio 1981,

(1) Fra gli interventi normativi regionali sporadici e settoriali, nella materia contabile, si segnalano: *a*) l'articolo 34 della legge di bilancio 1980 (n. 6 del 24 aprile) che, richiamando l'articolo 37 della legge statale n. 468 del 1978, ha disposto per l'esercizio 1980 la presentazione al consiglio regionale, entro il 24 maggio, di un bilancio di cassa, separato e considerevolmente in ritardo rispetto a quello di competenza, con valore meramente conoscitivo, ancora in forma sperimentale, malgrado le differenti disposizioni legislative statali cui la Regione avrebbe comunque dovuto uniformarsi, proprio perché, in carenza di norme regionali, lo statuto ha disposto il rinvio a quelle dello Stato; *b*) gli articoli 38 e 39 della stessa legge di bilancio, che hanno richiamato l'articolo 12 della legge statale n. 468 in tema di assegnazioni di somme per restituzione di importi percetti indebitamente, ovvero per conto di terzi; *c*) la legge 4 settembre 1980, n. 49, che, disponendo variazioni al bilancio, ha introdotto anche norme sostanziali in tema di riparto di fondi per l'attuazione di determinati programmi (norme successivamente abrogate e riprodotte con la legge 23 gennaio 1981, n. 4); *d*) la legge 16 gennaio 1981, n. 2, che ha disciplinato « provvisoriamente » (come è detto nel titolo della medesima) i residui di stanziamento, stabilendo in linea generale per tutte le spese d'investimento, e per quelle correnti sottoposte da norme speciali al medesimo regime, il mantenimento nel conto dei residui (per due anni al massimo) delle somme non impegnate. L'emanazione di questa legge ha fatto seguito ad una delibera della sezione della Corte per la Regione sarda con la quale ad alcuni atti concernenti impegni di spese in conto capitale su residui di stanziamento è stato ricusato il visto, in ragione della natura eccezionale dell'istituto dei residui impropri, inapplicabile, perciò (fuori delle ipotesi previste da leggi speciali) al caso di spese che, quantunque d'investimento, siano destinate ad essere erogate in un solo esercizio.

n. 14), ma senza che sia rispettato, nuovamente, il criterio della propedeuticità temporale e logica rispetto alla legge di bilancio.

Più gravi ancora appaiono le carenze in ordine agli atti concernenti il quadro della finanza della Regione nella prospettiva pluriennale e programmatica.

Infatti, se a livello normativo va considerato che, come già messo in luce nelle relazioni degli anni scorsi, il bilancio pluriennale previsto dalla legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, ha natura, contenuti e finalità in parte diversi dall'analogo strumento prescritto per lo Stato dalla legge n. 468, rispetto al quale, pertanto, non risulta omogeneo, a livello attuativo va riscontrata, anche nel 1980, la mancata predisposizione del bilancio stesso, che, pur con le disarmonie, avrebbe mostrato l'intento della Regione di coordinarsi allo Stato almeno attraverso una prima approssimazione.

In carenza sia di un bilancio pluriennale, sia di una legge finanziaria, il collegamento fra piano generale di rinascita (2) e programmi settoriali, da un lato, e previsioni annuali, dall'altro, è rimasto affidato nel 1980 unicamente alla struttura del bilancio (annuale), nel quale la classificazione delle spese è impostata, oltre che secondo le tradizionali partizioni dell'analisi economica e funzionale, secondo aggregazioni per oggetti omogenei e secondo i settori di intervento, distinguendo fra interventi con fondi regionali e interventi con fondi statali a destinazione vincolata (che costituiscono la parte più rilevante).

Come già ricordato nelle relazioni degli anni scorsi, nel gennaio del 1978 fu presentato al consiglio regionale il disegno di legge n. 358, concernente « norme in materia di bilancio e contabilità regionale », ripresentato, dopo alterne vicissitudini, nel novembre 1979 (atto n. 25) con talune modificazioni. Tale proposta normativa non è pervenuta all'applicazione consiliare neppure nel 1980.

Va per altro considerato che l'approvazione del progetto suindicato, se potrebbe contribuire al raggiungimento di una stabilità nel sistema delle previsioni finanziarie della Regione sarda, non rappresenterebbe il conseguimento di una completa armonizzazione fra i sistemi statale e della Regione medesima (3).

(2) il piano di rinascita per la Sardegna fu introdotto con legge statale 11 giugno 1962, n. 588. È stato una prima volta modificato e integrato con legge 22 marzo 1971, n. 198, e successivamente rifinanziato, modificato e integrato con legge 24 giugno 1974, n. 268 (quest'ultima ha, tra l'altro, portato il fondo statale per il finanziamento del piano a 34 miliardi annui, a partire dal 1976, sino al 1984).

(3) I contenuti del disegno di legge di cui al testo sono già stati oggetto di osservazioni nella relazione dell'anno scorso.

In proposito, si ricorda che gli aspetti più salienti per i quali il disegno di legge si discosta dalla normativa statale contenuta nella legge n. 468 del 1978 (ed altresì dalla legge cornice per la disciplina contabile delle regioni a statuto ordinario, n. 335 del 1976) sono individuabili nella mancata introduzione del bilancio annuale di cassa come documento contabile giuridicamente rilevante (nel progetto normativo le previsioni di cassa sono ancora una volta considerate meri strumenti informativi); nella mancata prescrizione della necessità di approvazione con atto legislativo del bilancio pluriennale, nella previsione di una legge annuale finanziaria come strumento solo eventuale.

Per quel che attiene agli aspetti finanziari generali, la limitata espansione del volume complessivo delle previsioni gestorie riscontrabile nel bilancio per il 1980 rispetto al bilancio dell'anno precedente appare determinata da normali fattori di incremento dell'entrata e della spesa regionale.

L'incremento del preventivo 1980 rispetto a quello del 1979 si è, infatti, attestato intorno al 16 per cento (a fronte di un aumento pari al 62,5 per cento registrato dal bilancio 1979 rispetto a quello del 1978), risultando le dimensioni globali del preventivo 1980 di 1.073,8 miliardi (924,5 nel 1979).

Per altro più evidenti dell'anno precedente sono apparsi nell'esercizio in esame i limiti di significatività del bilancio di previsione, essendosi verificati 135 casi di variazioni di bilancio (66 nel corso del 1979). Tali variazioni hanno condotto le previsioni finali all'ammontare complessivo di 1.217,9 miliardi, con un incremento, rispetto alle previsioni iniziali, pari a oltre il 13 per cento.

Nel 1980 è risultato accentuato il ricorso all'istituzione di nuovi capitoli, con uno sviluppo maggiore che nell'esercizio precedente: 20 capitoli istituiti con provvedimenti amministrativi per un ammontare di 4,1 miliardi; 11 capitoli con atti legislativi per 14 miliardi (17 capitoli complessivamente per 10,5 miliardi nel 1979).

Il preventivo in esame appare caratterizzato da un marcato aumento dei capitoli per memoria (ne risultano istituiti 394, sui complessivi 858 capitoli del bilancio 1980; contro i 52 del 1979). Va, tuttavia, osservato che tale categoria di capitoli si riferisce in gran parte ad assegnazioni statali che non è stato possibile quantificare esattamente in sede di predisposizione del bilancio stesso.

Il prospetto A, che segue, contiene dati relativi alle risultanze, per l'esercizio 1980, delle gestioni fuori bilancio.

Per quel che concerne i trasferimenti in conto capitale, le contribuzioni, le sovvenzioni ed i concorsi della finanza regionale nelle spese d'investimento degli operatori economici della Regione hanno implicato una spesa globale di 23,8 miliardi.

I trasferimenti correnti sono ammontati complessivamente a poco più di 3 miliardi.

GESTIONI FUORI BILANCIO

(in milioni)

CAPITOLI	DENOMINAZIONE ED OGGETTO	NORME AUTORIZZATIVE	PAGAMENTI	GIACENZE A FINE ESERCIZIO
06097	Fondo di rotazione per la cooperazione agricola.	LR. 1973 n.40	C - 3.500 R - 3.200	6.995
10001	Fondo addestramento e qualificazione lavoratori in Sardegna e per l'esercizio delle funzioni summe delegate in materia alla Regione.	LR. 1951 n. 6 LR. 1956 n.35 LR. 1976 n. 3	C - 7.544 R - 5.701	6.258
10095	Fondo Sociale Regione Sarda	LR. 1965 n.10	C - 4.000 R - -----	1.159
06285	Fondo per l'attuazione del Piano di intervento nelle zone di economia pastorale	LR. 1971 n.25 L.30/10/69 n.811	C - ----- R - -----	70.158
09050	Fondo per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi nel settore industriale	LR. 1976 n.66	C - ----- R - -----	4.427
09026	Fondo per mutui a consorzi delle zone industriali	LR. 1968 n.47	C - ----- R - 500	1.512
07017	Fondo per anticipazioni per la industria alberghiera e turistica	L.1958 n. 174 LR. 1964 n. 8	C - ----- R - 2.250	17.535
02019	Fondo integrazione trattamento di quiescenza e previdenza degli impiegati e dei salariati della Regione	LR. 1965 n.15 IR. 1970 n. 6 LR. 1971 n.18 LR. 1972 n.11 LR. 1973 n.36 LR. 1974 n.15 LR. 1975 n.24	C - 480 R - 345	301

2. — ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E PERSONALE.

Nelle relazioni degli anni scorsi si sono fornite indicazioni circa lo stato di attuazione della legge regionale n. 51 del 1978 sull'ordinamento degli uffici e sullo stato giuridico del personale, avendo specialmente riguardo all'avvenuto inquadramento di tutto il personale regionale secondo il criterio delle « fasce funzionali » introdotte con la legge stessa.

Nel 1980, la riorganizzazione amministrativa e burocratica della Regione è proseguita sulla scorta della legge regionale n. 4 del 28 febbraio (che ha recato integrazioni alla legge n. 51 testé menzionata) attinente all'organizzazione interna di taluni uffici.

Nei prospetti che seguono (B 1, B 2, B 3 e B 4) sono indicati le dotazioni organiche, così come previste e articolate nella legge n. 51, l'entità del personale comunque in servizio nella Regione, nonché il numero dei giovani occupati in applicazione della legge n. 285 del 1977, al 31 dicembre 1980.

PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

RUOLO	Carriera o Categoria	Dotazione organica al 1° GENNAIO 1981	Provvedimenti di approvazione del l'organico e suc- cessive variazio- ni -	Impiegati in servizio al					T O T A L E	ANNOTAZIONI
				in organico	in soprannumero	in eccedenza	fuori ruolo	altra posizione		
<u>A) UNICO REGIONALE</u>	VI Fascia	413	L.R. 17.8.1978	330					330	
	V "	596	n° 51;	442					442	
	IV "	373		431	58				431	
	III "	344		134					134	
	II "	213		143					143	
	I "	264		26					26	
TOTALE		2.203		1.508					1.508	
<u>B) SPECIALE FORMA ZIONE PROFESSIONI- NALE</u>	V Fascia	24	L.R. 17.8.1978	15					15	
	IV "	275	n° 51;	262					262	
	III "	51	L.R. 1.6.1979	53	2				53	
	II "	49	n° 46;	44					44	
	I "	18		4					4	
TOTALE		417		378					378	
<u>C) SOTTUFFICIALI E GUARDIE FORESTA- LI</u>	Esecutiva	61	L.R. 7.7.1971	49					49	
	Ausiliaria	135	n° 18;	135					135	
TOTALE		196		184					184	
TOTALE GENERALE PERSONALE DI RUOLO		2.816		2.070	60				2.070	

R U O L O	Carriera o Categoria	Dotazione organica al 1° GENNAIO 1974	Provvedimenti di approvazione del l'organico e suc- cessive variazio- ni -	Impiegati in servizio al					T O T A L E	ANNOTAZIONI
				in organico	in soprannumero	in eccedenza	fuori ruolo	altra posizione		
1- PERSONALE A CONTRATTO PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RINASCITA			L.R. 7.7.1962 n.7							
- Per il Centro Regionale di Programmazione	Qualificati	25	D.P.G. 10.4.1968 n° 16;	19						19
- Per l'Ufficio Assistenza Tec- nica e Sociale	Funzionari	14	D.P.G. 23.7.1968 n° 47; D.P.G. 29.12.1972 n° 314; D.P.G. 25.2.1974 n° 27;	11						11
Per la Segrete- ria Tecnica del Comitato di Co- ordinamento	Funzionari Concetto D'ordine	4 9 1	D.P.G. 23.7.1968 n° 48; D.P.G. 26.10.1972 n° 313; D.P.G. 1.7.1974 n° 129.	4 9 -						4 9 -
TOTALE		14		13						13
TOTALE GENERALE PER SONALE PIANO RIN.		53		43						43

RUOLO	Carriera 0 Categoria	Dotazione organica al 1° GENNAIO 1981	Provvedimenti di approvazione del l'organico e suc- cessive variazio- ni -	Impiegati in servizio al				T O T A L I	ANNOZZAZIONI
				in organico	in soprannumero	in eccedenza	fuori ruolo		
2 - PERSONALE PER LA PROTEZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE CONTRO L'INQUINAMENTO .. Ispettori Distrettuali all'Ecologia		5	L.R. 1.8.1973 n° 16 (art. 11, 3° comma)	5				5	
TOTALE		5		5				5	
3 - PERSONALE ESTRANEO - Segretari particolari		13	L.R. 3.7.1963 n° 10 (art. 21, 2° comma)	9				9	
- Ufficio Stampa	Dirigenti	1	L.R. 3.7.1963 A° 10 (art. 21, 3° comma)	11				1	
- Centro Documentazione Regionale	Tecnico	1	" "	1				1	
TOTALI		15		11				11	

RUOLO	Carriera O Categoria	Dotazione organica al 1° GENNAIO 1981	Provvedimenti di approvazione del l'organico e sug- cessive variazio- ni -	Impiegati in servizio al					TOTALE	ANNOTAZIONI
				in organico	in soprannumero	in eccedenza	fuori ruolo	altra posizione		
4 - <u>PERSONALE COMANDATO</u>			L.R. 24.5.1976 n° 27; L. M.S. 29.C.1977 n° 349;					36	36	
a) Per l'attuazione della Riforma Sanitaria								52	52	
b) dal Ministero P.I.								2	2	
TOTALE								<u>90</u>	<u>90</u>	
5 - <u>PERSONALE OCCUPAZIO- NE GIOVANI</u>			L. 1.6.1977 n° 285							
a) Per l'attuazio- ne di 13 progetti										
di	Direttivi								70	
	Concetto								296	
	Esecutivi								76	
	Auxiliario								1	
	Sal.:Comuna								10	
	Qualif								7	
TOTALE								<u>460</u>	<u>460</u>	

La valutazione complessiva dei dati contenuti nei prospetti medesimi porta a rilevare un divario tra organici e personale in ruolo (risultano, infatti, complessivamente, 736 vacanze, pari al 33 per cento circa della dotazione organica). Tale scompenso è determinato, per un verso, dal fatto che la legge regionale n. 51 ha riportato la dotazione degli organici ai valori antecedenti a quelli risultanti dalle riduzioni operate in attuazione della legge statale n. 336 del 1970 (sull'esodo degli ex combattenti); per altro verso dalla circostanza che non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione, prescritto dall'articolo 42 della legge regionale n. 51, in materia di disciplina dei concorsi di ingresso in ruolo (4).

Quanto allo stato di attuazione della normativa statale in tema di occupazione giovanile, in base alla quale sono risultati occupati al 31 dicembre 1980, 460 giovani, applicati alle attività di realizzazione dei progetti (in numero di 13) di cui si è detto nelle relazioni degli anni scorsi, con legge regionale 28 febbraio 1981, n. 11, sono stati transitoriamente prorogati sino al 30 aprile successivo i contratti stipulati con i giovani medesimi, ma tale legge è stata, poi, abrogata dall'articolo 47 della legge finanziaria regionale per il 1981 (n. 14 del 7 maggio), che, in sostituzione della medesima, ha espressamente richiamato la normativa statale sulla materia (5).

Per quel che attiene al trattamento economico del personale, (che ha comportato complessivamente un onere di 43,870 milioni circa) le spese per prestazioni di lavoro straordinario sono risultate nel 1980 di 1.505 milioni (erano ammontate a 1.192 milioni nel 1979 ed a 955 milioni nel 1978), con un incremento percentuale rispetto all'anno precedente pari al 26 per cento (esse hanno rappresentato il 3,4 per cento delle spese di personale).

Se si tiene conto che nel 1979 gli oneri per prestazioni di lavoro straordinario erano aumentati del 25 per cento circa rispetto al 1978, va osservato che il progressivo andamento ascensionale di queste spese smentisce le prospettive secondo le quali l'introduzione delle innovazioni strutturali e funzionali contenute nella legge regionale n. 51 avrebbe dovuto provocare una contrazione di tale onere.

Le agevolazioni a favore del personale della Regione, previste dalla legge regionale n. 5 del 1964, in materia di acquisto e riparazione di abitazioni (disposte, in concreto, a favore di 52 dipendenti) hanno comportato un onere complessivo di 151 milioni (con un lieve aumento rispetto alla consistenza dell'intervento nell'esercizio precedente).

Per le facilitazioni di viaggio di cui alla legge regionale n. 10 del 1963, risultano spesi, nel 1980, complessivamente 43 milioni (tra

(4) Lo schema di tale regolamento è tuttora all'esame della commissione consiliare competente.

(5) Come già segnalato nelle relazioni degli anni scorsi, sempre per il perseguimento del fine dell'occupazione dei giovani, la Regione aveva affidato a cooperative mediante apposite convenzioni la realizzazione di taluni progetti socialmente utili: per l'attuazione dei medesimi, anche nel 1980 sono state disposte proroghe delle convenzioni, di talché hanno continuato ad essere occupati 312 giovani. Questo personale non figura nei prospetti uniti alla presente relazione, poiché non è stato direttamente impiegato dall'amministrazione regionale.

oneri derivanti dalla convenzione con la Tirrenia per viaggi marittimi e oneri analoghi per rimborsi a favore delle ferrovie dello Stato).

3. — ACQUISTO DI BENI E SERVIZI.

Anche nell'esercizio 1980 l'attività della Regione rivolta all'acquisizione di beni e servizi è stata svolta prevalentemente tramite enti diversi, mediante il ricorso a concessioni, deleghe e istituti consimili, specie per quel che attiene al settore dei lavori pubblici.

Tali strumenti di gestione indiretta, istituzionalmente previsti a livello costituzionale e statutario, sono risultati, per altro, l'occasione per il verificarsi di ritardi, di duplicazioni di attività, di dispersione di risultati, di aggravii di spese, come è dimostrato dai frequenti atti con i quali sono aggiunti lavori ed opere a quelli originariamente acquisiti, nonché dalle numerose revisioni cui sono soggetti i prezzi originariamente stabiliti; ciò che denota, anche, un'azione non sempre efficace di programmazione, propulsione, indirizzo, coordinamento e vigilanza esercitata dalla Regione.

Gli atti di concessione, delega e simili, emanati dalla Regione nel 1980, sono stati in numero di 125, per impegni di spese di investimento che sono ammontate complessivamente a 28,8 miliardi. Con altri quattro provvedimenti del genere sono risultate impegnate spese di parte corrente per l'importo complessivo di 1 miliardo.

L'attività contrattuale direttamente svolta dalla Regione ha comportato nel settore delle spese d'investimento la stipulazione attraverso il procedimento della licitazione privata di 55 contratti, nonché di altri 21 contratti per i quali si è seguito il procedimento della trattativa privata. L'attività contrattuale suddetta ha originato spese per complessivi 9,9 miliardi.

Nell'ambito delle spese correnti, sono stati conclusi 59 contratti attraverso le procedure della licitazione privata, per l'importo globale di 4,8 miliardi, e 82 contratti mediante trattativa privata che hanno comportato una spesa complessiva di 4,5 miliardi.

I dati testé esposti mostrano la tendenza ad un frequente ricorso alla trattativa privata come metodo di contrattazione, specie per quel che riguarda il settore degli acquisti correnti: il ricorso a tale metodo è spesso dovuto alla specialità della prestazione ed alle difficoltà di ricorrere alla gara connessa alla particolarità territoriale della Regione; ancora più sovente è motivato dall'urgenza, per altro determinatasi a seguito delle lentezze e dei ritardi con i quali vengono elaborati ed approvati i programmi settoriali che talune leggi regionali prevedano come propedeutici all'attività contrattuale medesima.

Tra le procedure di gara pubblica l'amministrazione ha confermato anche durante il 1980 la preferenza per la licitazione privata, secondo il metodo di cui agli articoli 1, lettera D, e 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, metodo che viene imposto (salvo i casi previsti da norme speciali) anche agli enti concessionari, delegati o affidatari dell'esecuzione di opere pubbliche.

Pressoché inesistente è stato il ricorso a gare di appalto con offerte in aumento, in conseguenza di una più adeguata formulazione delle previsioni di stima progettuale.

Permane il fenomeno delle opere pubbliche non ultimate nei termini originariamente previsti, e ciò a causa principalmente di varianti in corso d'opera e conseguenti sospensioni di lavoro e proroghe del termine contrattuale.

Al riguardo è da segnalare che raramente l'opera viene realizzata secondo le previsioni originarie.

La frequenza delle varianti corrisponde talvolta a sopravvenute valutazioni di circostanze tecnico-amministrative, nuove ed imprevedibili; ma molto più spesso è da attribuirsi a manchevolezze nei progetti predisposti ed approvati, ovvero alla sopravvenuta disponibilità di fondi che consente la realizzazione di interventi aggiuntivi di importo e complessità tecnica notevoli.

In quest'ultima ipotesi la presenza di condizioni che giustificano il comportamento della Regione non esime dal constatare che la procedura seguita per l'approvazione delle varianti non si è dimostrata adeguata ad esigenze di efficacia degli interventi: l'eccessivo prolungarsi dei tempi occorrenti, anche a causa delle difficoltà tecniche delle nuove soluzioni, comporta la contemporanea sospensione dei lavori principali e provoca in tutti i riferiti casi un protrarsi del tempo di esecuzione dell'opera (talvolta per più anni) che, attraverso il meccanismo della revisione dei prezzi, determina una lievitazione oltre misura del costo.

Sempre in tema di lavori pubblici, va rilevato che la disposizione di cui all'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, la quale prevede l'affidamento a trattativa privata di « lotti successivi » a quello iniziale alla medesima impresa esecutrice, stabilendo che il prezzo del nuovo contratto va calcolato, in via normale, attraverso la valutazione delle variazioni medie dei prezzi e delle effettive economie ottenibili dall'appaltatore, mediante applicazione di un procedimento di revisione parametrica, e comunque (vale a dire solo nell'impossibilità oggettiva di seguire il metodo suddetto) attraverso miglioramenti non inferiore al 5 per cento, risulta, in concorso, attuata per la sola parte che attiene al metodo eccezionale di determinazione di miglioramenti (applicando, poi, costantemente l'aliquota del 5 per cento), a causa di difficoltà, asserite dalla Regione, nella individuazione dei parametri cui rapportare le revisioni.

Nell'ambito delle spese d'investimento, la Regione ha realizzato lavori in economia nel settore della forestazione per un ammontare complessivo di 10,7 miliardi.

Relativamente all'attività volta all'acquisizione di beni e servizi strumentali, la spesa per canoni di locazione di immobili da adibire a sede degli uffici regionali (centrali e periferici) è stata, nel 1980, di 381 milioni (era stata di 340 milioni nel 1979 (6)).

(6) Anche nel 1980 non si è pervenuti alla stipulazione della convenzione con il comune di Cagliari, per la quale già nel 1979 si era giunti ad una fase avanzata delle trattative, in ordine alla costruzione della sede del consiglio regionale, che continua ad occupare un intero stabile in locazione.

Rispetto al 1979 è risultata assai aumentata la spesa per il noleggio delle apparecchiature del centro elaborazione dati: 848 milioni, a fronte dei 345 milioni erogati nell'anno precedente. Incrementi cospicui hanno registrato anche le spese per la connessa fornitura di carta per tabulati, moduli e schede meccanografiche (88 milioni; nel 1979 erano stati erogati 28 milioni) nonché per servizi accessori (perforazione schede, assistenza tecnica, eccetera: per tali servizi risultano spesi 239 milioni a fronte dei 150 milioni spesi nell'anno precedente).

Per quel che attiene al parco macchine, con l'acquisto, nel 1980, di 27 nuove vetture, la consistenza complessiva ha raggiunto 741 unità, tra autoveicoli in dotazione agli uffici dell'amministrazione centrale, quelli dell'amministrazione periferica, quelli in dotazione al servizio antincendi. Le spese per l'esercizio e la manutenzione degli autoveicoli sono risultate di 164 milioni circa; quelle per l'assicurazione dei medesimi sono state di poco più di 101 milioni.

L'onere per il noleggio di autovetture di rappresentanza (generalmente per l'ufficio regionale di Roma) è stato nel 1980 di 99 milioni (era ammontato a 80 milioni nel 1979).

L'Estensore

F.to: ANNA G. ROSSO

Il Presidente ff.

F.to: SALVATORE TERRANOVA

**DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE
DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai Magistrati:

Presidente ff.: dott. Salvatore TERRANOVA

Presidenti di sezione: dott. Francesco Maria LAZZARINI
dott. Edmondo COLABUCCI

Consiglieri: dott. Ugo CESSARI
prof. dott. Salvatore BUSCEMA
dott. Fausto MEROLLA
prof. dott. Vittorio GUCCIONE
dott. Riccardo BONADONNA
dott. Tullio LAZZARO
prof. dott. Manin CARABBA

Primo referendario: dott. Maurizio MELONI (*Relatore*)

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio finanziario 1980.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1981 il relatore primo referendario dottor Maurizio Meloni ed il pubblico ministero nella persona del procuratore generale dottor Domenico Ferranti;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

visto lo statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia approvato con la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, e relative norme di attuazione:

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

vista la legge regionale 24 gennaio 1980, n. 6 che approva il bilancio di previsione della Regione per l'esercizio 1980 e le successive variazioni;

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 è stato presentato dal presidente della giunta regionale, con nota 19 maggio 1981, n. 978/Rag./B/7-6 alla delegazione della Corte dei conti per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione - conto del bilancio - sono le seguenti:

	lire
<i>Entrate</i>	
Entrate tributarie	189.927.490.225
Entrate extratributarie	1.264.477.410.758
Alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	13.129.444.259
Accensione di prestiti	—
Totale delle entrate	<u>1.467.534.345.242</u>
<i>Spese</i>	
Spese correnti	569.042.009.950
Spese in conto capitale	868.211.810.404
Rimborso di prestiti	—
Totale delle spese	<u>1.437.253.820.354</u>
Entrate tributarie	189.927.490.225
Entrate extratributarie	1.264.477.410.758
Totale titoli I e II	<u>1.454.404.900.983</u>
Spese correnti	569.042.009.950
Differenza (Titoli I e II entrate e Titolo I spese)	<u>885.362.891.033</u>

lire

Riepilogo generale

Entrate	1.467.534.345.242
Spese	1.437.253.820.354
Somme trasferite dall'esercizio precedente aumentate dell'importo relativo all'utilizzo di parte del- l'avanzo dell'esercizio 1979	731.822.903.366
	<hr/>
Differenza	762.103.428.254
Trasferimenti all'esercizio 1981	715.215.335.834
	<hr/>
Avanzo finanziario dell'esercizio	46.888.092.420
	<hr/> <hr/>

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980

Attivi

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1980	811.814.975.218
Somme rimaste di riscuotere sui residui dell'eserci- zio 1979 e precedenti	514.268.162.797
	<hr/>
Residui attivi al 31 dicembre 1980	1.326.083.138.015
	<hr/> <hr/>

Passivi

Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate per la competenza propria dell'esercizio 1980	601.415.937.002
Somme rimaste da pagare sui residui dell'esercizio 1979 e precedenti	410.073.043.379
	<hr/>
Residui passivi al 31 dicembre 1980	1.011.488.980.401
	<hr/> <hr/>

Il pubblico ministero con atto depositato il 10 luglio 1981, e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sull'andamento della gestione e ha chiesto che le sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare regolare il rendiconto. In ordine al conto del patrimonio, in particolare, lo stesso pubblico ministero, stante il rinvio contenuto nell'articolo 16 della legge regionale 29 aprile 1976, n. 12 alla disciplina generale in tema di contabilità dello Stato e richiamate le argomentazioni della decisione n. 138/R in data 25 giugno 1981 delle sezioni riunite, ha chiesto che il conto medesimo sia soggetto a pronuncia di regolarità da parte della

Corte; nel suddetto atto il pubblico ministero ha per altro specificato che, ove si reputi che allo stato difettino dei necessari elementi documentali di riscontro, la pronuncia di regolarità del conto patrimoniale potrebbe essere sospesa.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti, limitatamente al conto del bilancio, nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati, inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dagli appositi decreti del presidente della giunta regionale, vistati e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte dà atto della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche di quella concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame dei rendiconti amministrativi resi dai predetti funzionari, esame che la Corte può limitare a determinati rendiconti (articolo 60 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440).

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché la proposte di variazioni e riforma ritenuta opportuna, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Quanto al conto del patrimonio va osservato che il problema posto dal pubblico ministero deve essere risolto, conformemente ai principi sviluppati in sede di decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, in correlazione logica con l'intero contesto della legge 5 agosto 1978, n. 468 — che tiene in debita considerazione le interdipendenze tra aspetti finanziari e patrimoniali dell'attività gestoria — ed alla luce del disposto contenuto nell'articolo 16 della legge regionale 29 aprile 1976, n. 12, che rinvia dinamicamente alla disciplina generale della contabilità statale per quanto non in essa previsto e nei limiti della compatibilità tra i due sistemi di norme. Per conseguenza il conto generale del patrimonio deve essere dichiarato soggetto al giudizio di regolarità della Corte.

Per altro — per quest'anno — la Corte non è in grado di emettere la relativa pronuncia non essendo ancora giunto a compimento il necessario procedimento di verifica, talché ritiene di sospendere ogni pronuncia sul conto generale del patrimonio riguardante l'esercizio 1980.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale:

1) dichiara regolare il rendiconto generale della Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia — conto del bilancio — per l'esercizio 1980;

2) dichiara il conto generale del patrimonio soggetto al giudizio di regolarità della Corte e, per quanto detto in motivazione, sospende ogni pronuncia sul conto relativo all'esercizio 1980.

Ordina che il conto esaminato, munito del visto della Corte, sia restituito al presidente della giunta regionale per la successiva presentazione al Consiglio; che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché al commissario del Governo nella regione stessa, e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio del giorno 20 luglio 1981.

L'Estentore

F.to: Maurizio MELONI

Il Presidente ff.

F.to: Salvatore TERRANOVA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1981.

Il Segretario

F.to: Sergio SANTILONI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Un elemento che continua a caratterizzare l'attività della Regione è costituito dagli interventi con fondi provenienti dallo Stato con riguardo a specifici settori, quali l'agricoltura, la sanità, l'edilizia, l'assistenza, l'occupazione giovanile e la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1976: il che tende ad attenuare il grado di autonomia decisionale della Regione (1).

D'altra parte, la frammentarietà delle assegnazioni dello Stato, riscontrabile anche in uno stesso settore di intervento, ed altresì le concomitanti determinazioni di spesa della Regione negli stessi settori, sembrano riflettere una difettosa programmazione della spesa e la mancanza del necessario coordinamento tra gli interventi dello Stato e quelli della Regione.

Così, accanto alla quota del fondo sanitario nazionale, distinta in parte corrente ed in parte in conto capitale, che dovrebbe costituire l'unica fonte di finanziamento di tutte le attività ricadenti nel servizio sanitario nazionale, esistono ancora assegnazioni statali provenienti da fondi speciali destinati a particolari iniziative, quali, ad esempio, i programmi di edilizia ospedaliera (2).

Altro elemento già messo in luce negli anni precedenti ed accentuatosi nel corso dell'esercizio, è quello del progressivo ampliamento dei poteri dell'esecutivo rispetto a quelli dell'assemblea consiliare in materia di autorizzazione periodica delle spese, che dovrebbe invece trovare nell'assemblea il livello più alto di valutazione e di definitiva determinazione. Il sistema attuale, infatti, relega la decisione dell'assemblea entro i confini rappresentati dalla indicazione delle quote di stanziamento annuale per la cura dei settori affidati alla Regione,

(1) Il totale di tali assegnazioni vincolate rappresenta il 77 per cento circa delle entrate regionali.

(2) Nel corso del 1980 lo Stato ha assunto iniziative dirette ad unificare i fondi per il servizio sanitario nazionale, da ripartire tra le Regioni, i cui effetti potranno essere riscontrati nell'esercizio 1981: in particolare, con la legge 30 aprile 1980, n. 149, concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 ed il bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982, all'articolo 13, secondo comma, ha compreso nella quota del fondo sanitario nazionale la residua disponibilità di 290 miliardi per l'edilizia ospedaliera, di cui al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 432.

mentre lascia alla discrezionalità dell'esecutivo il « riporto » (3) all'esercizio successivo delle quote di stanziamento non utilizzate ed estende sempre di più il limite temporale entro il quale l'esecutivo può utilizzare quelle di precedenti esercizi.

Proseguendo in tale direzione, la legge regionale 15 dicembre 1980, n. 68, ha disposto che le quote inutilizzate degli stanziamenti dei capitoli di spesa, iscritti in corrispondenza delle assegnazioni di fondi dello Stato per finalità vincolate, previa deliberazione della giunta regionale, possano essere trasferite anche oltre il secondo esercizio successivo alla loro iscrizione in bilancio (4).

Anche quest'anno va nuovamente ribadito che la Corte non ha elementi di valutazione sull'attività degli enti pararegionali. Tale situazione costituisce una sostanziale limitazione del sindacato esterno sull'uso di risorse pubbliche, il cui esercizio non avrebbe alcuna influenza negativa sulla speditezza degli interventi, versandosi in materia assoggettabile a controlli successivi.

La delineata carenza di controlli contrasta con i criteri desumibili dallo statuto regionale, che ha esteso il regime del controllo sugli atti amministrativi regionali a quelli adottati dagli enti locali nell'esercizio di funzioni regionali delegate (articolo 11).

Quanto al sistema del controllo sulla gestione del bilancio regionale si richiamano le considerazioni delle precedenti relazioni (5).

1. — ASPETTI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE.

a) *Risultati della gestione.* — La gestione di competenza dell'esercizio 1980 si è conclusa con un avanzo di 46,8 miliardi.

Gli accertamenti di entrata relativi alla sola competenza, incrementatisi del 17,5 per cento, hanno raggiunto 1.467,5 miliardi, men-

(3) Come negli anni precedenti, si adotta il termine « riporto » in quanto tecnicamente più appropriato a designare il sistema denominato, invece, « trasferimento » dal legislatore regionale.

(4) Già in precedenza per le quote non impegnate, anche di parte corrente, delle disponibilità relative agli interventi per le zone terremotate, si è consentito il riporto a tempo illimitato (che per regola generale - articolo 6 della legge regionale 29 aprile 1976, n. 12 - è possibile per non più di due anni) estendendolo alle somme rese disponibili per disimpegno nel conto dei residui (articoli 9 e 10 della legge regionale 27 giugno 1977, n. 32 ed articolo 3 della legge regionale 8 novembre 1977, n. 59). Analogamente ha disposto per l'edilizia residenziale l'articolo 6 della legge regionale 24 gennaio 1978, n. 8.

(5) Il decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975, n. 902 ha stabilito il controllo successivo per i titoli di spesa emessi in esecuzione di provvedimenti già assoggettati al controllo preventivo e per quelli con contemporanea assunzione di impegni di importo non superiore ai limiti fissati dall'articolo 18 del testo unico approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214.

Il decreto-legge 13 maggio 1977, n. 226, convertito con modificazioni nella legge 29 maggio 1976, n. 336, ha previsto il controllo successivo per tutti i provvedimenti riguardanti l'impiego di fondi per attività connesse agli eventi tellurici del 1976.

tre le riscossioni (655,7 miliardi contro 651,9) hanno superato quelle dell'esercizio precedente di una percentuale quasi impercettibile: 0,6 per cento; conseguentemente l'indice di incremento dei residui attivi (+36 per cento) si presenta più che doppio rispetto a quello di incremento delle entrate accertate.

Il divario tra accertamenti e riscossioni, risulta da andamenti molto diversificati verificatisi per le entrate tributarie e per quelle extratributarie che, insieme, rappresentano il 99,1 per cento del totale (il 95,7 per cento nel 1979), con una notevole preponderanza delle seconde, che da sole rappresentano l'86,1 per cento.

A fronte di un incremento complessivo del 13,5 per cento per le tributarie (che hanno raggiunto i 189,9 miliardi) e del 18,9 per cento per le extratributarie in termini di accertamenti, le riscossioni si sono incrementate del 90 per cento per le prime e sono diminuite del 10,2 per cento per le seconde; inversamente, i residui delle prime sono diminuiti del 33 per cento e quelli delle seconde sono aumentati del 54,2 per cento.

Per le entrate extratributarie - ammontate a 1.264,5 miliardi - è notevolmente diminuito lo scostamento esistente nel precedente esercizio tra previsioni ed accertamenti, dal momento che le minori entrate sono passate dai 45,7 miliardi dell'esercizio precedente ai 2,9 miliardi dell'esercizio 1980.

Nello stesso senso delle entrate tributarie è stato l'andamento, anche se più accentuato, delle entrate del titolo III (alienazioni ed ammortamenti di beni patrimoniali e rimborso di crediti) che comunque, nell'esercizio 1980, non hanno raggiunto neppure l'1 per cento del totale (l'1,4 per cento nel 1979). Per tali entrate, la cui previsione presentava un decremento del 32,44 per cento, ridottosi a circa il 30 per cento in sede di accertamento, si è registrato un aumento delle riscossioni di oltre il 101 per cento (da 6,2 a 12,5 miliardi) ed, in conseguenza, i residui sono diminuiti del 96 per cento.

Considerando l'intera gestione delle entrate, si nota che su un totale di accertamenti di 2.386,1 miliardi, superiore del 41,25 per cento rispetto al precedente esercizio, le riscossioni, pari al 44,42 per cento degli accertamenti, hanno registrato un incremento del 37,55 per cento, mentre i residui sono complessivamente aumentati del 44,38 per cento, raggiungendo i 1.326 miliardi.

La spesa impegnata (1.437,2 miliardi) si è accresciuta del 23 per cento e cioè di un indice che è inferiore di oltre la metà rispetto a quello registrato nel precedente esercizio (47,4 per cento) considerando tutte le gestioni, compresa quella dei fondi statali assegnati alla Regione per l'assistenza sanitaria, ammontati a 410,4 miliardi ed incrementatisi del 40,35 per cento. Di essi sono stati impegnati 406 miliardi sul capitolo 2524 (per il finanziamento degli enti che effettuano il servizio sanitario nazionale) e tale somma rappresenta il 71,35 per cento della spesa corrente impegnata (569 miliardi) che si è accresciuta del 35,37 per cento (68,2 per cento nel 1979).

Minore è stato l'incremento degli impegni del conto capitale, il cui indice, da tre anni, precipita di oltre la metà per ciascun esercizio, ed è passato dall'80 per cento del 1978, al 38 per cento del 1979 al 16 per cento del 1980, in corrispondenza con il ridursi dell'indice di incremento degli stanziamenti per investimenti (al netto delle economie e comprensivi dei riporti da precedenti esercizi) dal 59 per cento del 1978 al 23 per cento del 1979 a quasi l'8 per cento del 1980.

Gli impegni del conto capitale (868,2 miliardi) evidenziano anche un decremento del rapporto con il totale delle spese impegnate, passato dal 64 per cento del 1979 al 60,40 per cento del 1980.

Sono diminuiti dell'1 per cento circa i riporti all'esercizio successivo determinati dal mancato impegno delle relative somme (da 690,7 a 683,3 miliardi), ma essi rappresentano una quota ancora troppo alta dello stanziamento per investimenti (44 per cento) e costituiscono uno degli indici di valutazione del grado di incapacità dell'amministrazione ad utilizzare i mezzi finanziari ricevuti.

Di tali riporti per investimenti, il 90,45 per cento (618,1 miliardi) è costituito da fondi per interventi a favore delle zone terremotate e rappresenta un sintomo di disfunzioni nell'apparato amministrativo regionale preposto ai compiti di ricostruzione di quelle zone.

Il totale dei riporti (compresi quelli di parte corrente per 32,6 miliardi) ha raggiunto i 719,5 miliardi e presenta un decremento dell'1,75 per cento rispetto al precedente esercizio.

Se però a tale massa di riporti si aggiunge l'avanzo di amministrazione (46,8 miliardi) in quanto privo di specifica destinazione, le somme acquisite al bilancio regionale, per le quali non sono stati compiuti atti di gestione, ammontano a 766,4 miliardi, con un incremento del 4,74 per cento rispetto alle analoghe disponibilità del precedente esercizio.

Detto ammontare rappresenta la parte inutilizzata delle disponibilità per la gestione ed è pari al 35,60 per cento dello stanziamento totale per l'esercizio, al netto delle economie (2.152,4 miliardi), ed al 53,32 per cento del totale degli impegni assunti.

Nelle fasi susseguenti all'impegno, è continuata la flessione dell'indice di accrescimento dei residui, passato dal 78 per cento del 1978, al 55 per cento del 1979, a circa il 33 per cento del 1980.

Essi hanno raggiunto i 1.011,5 miliardi, di cui 601,4 attengono alla competenza.

L'incidenza dei pagamenti sui residui all'inizio dell'anno è stata di poco superiore al 45 per cento ed ha sostanzialmente confermato, anche per i pagamenti in conto capitale (44,42 per cento), gli indici registrati lo scorso anno che avevano migliorato quelli del 1978 (risultati, rispettivamente, del 40 e del 35 per cento).

L'accrescimento dei nuovi residui (20,56 per cento), che è influenzato dalla evoluzione degli impegni e dall'andamento delle di-

sponibilità di competenza, a differenza di quanto verificatosi dal 1976, è stato lievemente inferiore all'incremento degli impegni (22,96 per cento) ed entrambi tali indici sono inferiori ai corrispondenti del 1979 (51,61 e 47,4 per cento).

L'incidenza complessiva dei pagamenti sugli impegni di competenza (58,15 per cento) è sostanzialmente stazionaria e vi è, come nel precedente esercizio, un notevole divario tra il medesimo indice per la parte corrente (94,28 per cento) e quello per il conto capitale (34,47 per cento). I residui della parte in conto capitale continuano a costituire più del 95 per cento della massa globale, che ha raggiunto i 1.011,5 miliardi.

I pagamenti per competenza e residui evidenziano un incremento del 31,9 per cento, inferiore a quello del 1979 (55,5 per cento), superiore al 1978 (16,8 per cento), sostanzialmente sullo stesso livello del 1977 (32,4 per cento). L'incremento è stato maggiore per la parte corrente (37 per cento) rispetto al conto capitale (27,7 per cento).

Continua in modo più accentuato (20,2 per cento rispetto a 17 per cento) l'andamento decrescente del fondo di cassa, sceso a 455,3 miliardi per una diminuzione di 115,8 miliardi, corrispondente alla differenza tra il totale dei pagamenti (1.175,9 miliardi) ed il totale degli incassi (1.060,1 miliardi).

La consistenza patrimoniale ha registrato un incremento del 56,2 per cento, quasi uguale a quello del 1979 che ha sfiorato il 57 per cento, ed è passata da 91 a 142 miliardi.

Quanto al conto del patrimonio si fa presente che la decisione delle sezioni riunite, cui è allegata la presente relazione, ha dichiarato che il medesimo è soggetto al giudizio di regolarità della Corte.

Ciò in correlazione logica con l'intero contesto della legge 5 agosto 1978, n. 468 - che tiene in debita considerazione le interdipendenze tra aspetti finanziari e patrimoniali dell'attività gestoria - ed alla luce del disposto contenuto nell'articolo 16 della legge regionale 29 aprile 1976, n. 12, che rinvia dinamicamente alla disciplina generale della contabilità statale per quanto non in essa previsto e nei limiti della compatibilità tra i due sistemi di norme.

b) *Ordinamento contabile.* — La struttura generale della contabilità della Regione Friuli-Venezia giulia è rimasta quella contemplata dalla legge regionale 29 aprile 1976, n. 12, che, pur più volte modificata, non appare aggiornata né armonizzata con i principi della contabilità regionale (6) né con quelli della contabilità stata-

(6) La legge 19 maggio 1976, n. 335, sulla contabilità delle Regioni a statuto ordinario, non sembra porre regole in contrasto con le forme e condizioni particolari di autonomia della Regione Friuli-Venezia Giulia. Anzi, l'eventuale estensione di tali norme alle Regioni a statuto speciale, i cui conti non possono certamente esser meno trasparenti di quelli che risultano dalla applicazione delle regole fissate dalla legge n. 335, contribuirebbe al riequilibrio tra i diversi poteri di bilancio, costituirebbe un inizio di coordinamento della finanza pubblica a livello regionale e conferirebbe una certa omogeneità ai vari sistemi di bilancio.

le (7) ed in particolare con l'esigenza di conferire un peso effettivo alla decisione legislativa di bilancio, con conseguente delimitazione dell'ambito rimesso alle determinazioni amministrative in ordine alla gestione di fondi.

Anche nel 1980 sono state introdotte ulteriori modifiche alla legge n. 12 le quali, come la maggior parte delle precedenti, hanno continuato ad estendere i poteri discrezionali della giunta in materia di bilancio.

In particolare, con la già ricordata legge regionale 15 dicembre 1980, n. 68, è stato consentito il riporto agli esercizi successivi, senza limiti di tempo, delle quote inutilizzate di stanziamenti per spese vincolate, in relazione a precedenti assegnazioni di fondi statali.

Tra le competenze della giunta regionale che sostanzialmente incidono sui poteri decisionali del consiglio, può essere ricordata anche la determinazione di quote annuali di spese pluriennali. Mentre nell'ambito statale la ripartizione dello stanziamento fra i tre esercizi è ricompresa nel bilancio pluriennale, separatamente per categorie e per sezioni, per la Regione Friuli-Venezia Giulia, invece, la ripartizione dello stanziamento tra i due esercizi successivi al primo è rimessa ad un atto formale dell'esecutivo (8) che, anno per anno, rappresenta l'elemento di collegamento tra il piano triennale quale risulta dall'esercizio in corso ed il bilancio di previsione dell'esercizio successivo.

Ciò è anche da porre in relazione con le norme regionali (n. 12 del 1976 modificata ed integrata dalla legge 27 giugno 1977, n. 32) che prescrivono un provvedimento della giunta regionale di ripartizione annuale degli impegni pluriennali (da registrare nelle strutture della ragioneria) assunti per l'esecuzione di contratti stipulati entro i limiti dell'intero stanziamento previsto nel piano.

La ripartizione, in via amministrativa, dell'importo globale è concepita, quindi, come adempimento procedurale diretto ad assicurare agli impegni pluriennali - mediante formale vincolo - le corrispondenti disponibilità di bilancio in relazione ai vari esercizi.

Accrescono altresì i poteri dell'esecutivo, le norme che consentono, con atto amministrativo, il prelievo dai fondi di solidarietà e lo stanziamento in vari capitoli operativi appositamente istituiti per la realizzazione degli interventi connessi agli eventi sismici del 1976.

In materia di procedure di spesa è da segnalare che l'apertura di credito è venuta ad assumere, almeno nel settore degli interventi per l'agricoltura, il connotato di mezzo ordinario di pagamento con

(7) La legge 5 agosto 1978, n. 468, tende a sostituire al bilancio dello Stato la funzione di strumento della manovra annuale e di medio periodo.

(8) Tale ripartizione è effettuata con provvedimento della Giunta regionale registrato dalla Corte e pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione (leggi regionali 29 aprile 1976, n. 12, articolo 4; e 27 giugno 1977, n. 32, articolo 2).

norme retroattive nel cui ambito sono così rientrati anche gli accreditamenti precedentemente disposti.

In ordine alla impostazione del bilancio, va ancora segnalata la presenza di capitoli ad oggetto generico e complesso (9) mentre, con riguardo alle assegnazioni statali con destinazione vincolata, sono diminuiti i casi dei relativi capitoli di spesa in cui le destinazioni imposte dallo Stato sono commiste a quelle volute dalla Regione.

2. — ORGANIZZAZIONE, PERSONALE ED ALTRI ORGANI DI FUNZIONAMENTO.

Le principali innovazioni legislative in materia di organizzazione degli uffici e di programmazione dell'attività regionale, sono state introdotte con le leggi regionali 13 giugno 1980, n. 12, e 24 gennaio 1981, n. 7.

La prima, concernente « modificazioni all'ordinamento dell'amministrazione regionale » ha definito l'assessorato come complesso di uffici cui è preposto un assessore (articolo 1, terzo comma) ed ha stabilito, con norma di carattere generale, che quando leggi e regolamenti menzionano un assessorato, la menzione si intende riferita alla direzione regionale corrispondente per materia (articolo 7, primo comma).

Le modifiche introdotte riguardano un nuovo assetto organizzativo della presidenza della giunta regionale ed una diversa ripartizione dei settori di attività tra la medesima presidenza e gli assessori, quest'ultima realizzata attraverso il trasferimento, dell'uno e dell'altro di tali uffici, della competenza a provvedere in ordine a specifici settori.

La medesima legge n. 12 ha anche creato una struttura per la funzione di coordinamento e di elaborazione dei programmi annuali, anche legislativi, settoriali ed intersettoriali: trattasi dei comitati interassessoriali, articolati per i dipartimenti degli affari istituzionali, dell'assetto del territorio, dell'economia e dei servizi sociali.

Per una valutazione complessiva della legge n. 12, dovrà attendersi l'emanazione delle norme di ristrutturazione dell'ordinamento amministrativo della Regione, al quale la stessa legge è finalizzata (articolo 3, secondo comma).

Ha completato ed impresso un più incisivo accento sulle strutture per l'attività programmatica e sugli strumenti per la programmazione, la legge n. 7 che ha posto il metodo del programma al centro dell'attività legislativa ed amministrativa della Regione, favo-

(9) Costituiscono un esempio di capitoli ad oggetto generico o complesso, quelli della rubrica agricoltura 7327, 7238 e 7239.

rendo la partecipazione dei comuni e loro consorzi e delle comunità montane e collinari.

L'armonizzazione, nel momento della programmazione, tra le risorse finanziarie disponibili e gli obiettivi da raggiungere è affidata al piano regionale di sviluppo concernente le attività della Regione, anche se delegate ad altri enti, e quelle della stessa finanziate.

Permangono le disarmonie in materia di competenza a provvedere alle variazioni sul bilancio regionale, alle istituzioni di capitoli aggiuntivi ed agli accertamenti dei residui: l'adozione di tali provvedimenti, infatti, è affidata al Presidente della giunta in via generale, all'assessore alle finanze in determinati casi e, con una eccezione annualmente riproposta, agli assessori i cui uffici hanno sede in Udine, limitatamente ai capitoli di bilancio da essi gestiti.

La norma attributiva di quest'ultima competenza non si inserisce nel sistema ed, è, per altro, contenuta nella legge di bilancio, di per sé inidonea a disporre modificazioni delle competenze dei vari organi. Lo stesso legislatore regionale mostra di considerare che tale eccezionale competenza non sia stabilmente fissata dall'ordinamento e la rinnova in ogni esercizio (per il 1980 con legge regionale 24 gennaio 1980, n. 6, articolo 16).

In materia di personale, la consistenza delle unità in servizio è restata inferiore alle disponibilità (2.197 su 2.456); nel 1980 sono comunque cessati dal servizio 36 impiegati, di cui 20 per dimissioni volontarie.

La legge regionale 18 agosto 1980, n. 40, ha fatto rinvio ad un successivo provvedimento legislativo per la quantificazione, nelle qualifiche funzionali, degli aumenti di organico conseguenti agli inquadramenti di cui alla legge regionale 28 giugno 1980, n. 21.

Al termine del decorso esercizio, prestavano servizio presso la Regione 385 dipendenti di enti soppressi, ai quali continua ad essere corrisposto il trattamento economico in godimento, con salvaguardia delle relative posizioni giuridiche, in attesa che con la legge regionale il personale in questione venga collocato in un ruolo speciale provvisorio.

In termini generali, e per quel che concerne il trattamento economico, è da ricordare che con la legge 7 agosto 1980, n. 29, al personale regionale in servizio alla data dell'11 gennaio 1979 o successiva (in attesa che con apposita legge regionale venga definita la revisione contrattuale per il triennio 1979-1981) sono stati attribuiti i relativi aumenti.

In relazione ai compensi ed alle retribuzioni corrisposti per prestazioni di opere individuali si registrano, nel 1980, quindici ricorsi a studi, consulenze e progettazioni: per il cospicuo ammontare dei singoli compensi si segnalano, in particolare, l'incarico conferito per uno studio riguardante la valorizzazione del centro storico di Palmanova (con imputazione al capitolo 3652 della spesa di 35 milioni); quello per studi e progetti in materia viaria (interessante le zone di Belvedere di Aquileia e Grado) con onere di 108 milioni sul capitolo 8807; ed infine l'incarico concernente la catalogazione, l'inven-

tario ed il restauro del patrimonio culturale del Friuli-Venezia Giulia, con compenso di 47 milioni sul capitolo 1251.

Per quel che attiene ad una voce specifica degli altri oneri di funzionamento (studi, ricerche ed indagini affidati ad enti, istituti ed organismi vari) si enucleano dal complesso degli incarichi conferiti nel 1980 (29) alcuni filoni specifici di interesse (rilevamento di risorse idriche nel territorio regionale e condizioni igieniche nel settore drico), mentre sussistono più generiche progettazioni di piani ed opere di interesse regionale. Taluni incarichi, infine, gravano su un capitolo (il 3653) con oggetto non ben definito e denominazione di ampia estensione (studi, indagini ed altre speciali prestazioni di particolare interesse per la Regione).

In ordine all'occupazione giovanile, e con riferimento alla legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni ed integrazioni, in attuazione di progetti specifici approvati dal CIPE, nel corso del 1980 sono state assunte 67 unità, per una spesa complessiva di 474 milioni circa; altre 54 unità (con spesa, per 357 milioni) sono state assunte ai sensi della legge regionale 19 giugno 1978, n. 73 (10).

Riguardo all'acquisto di beni e servizi, nonostante i relativi stanziamenti di competenza (iscritti nella categoria III) siano diminuiti dell'1,7 per cento, scendendo a 57 miliardi, gli impegni si sono accresciuti del 4,8 per cento passando da 37,4 a 39,2 miliardi, evidenziando una lieve accelerazione del ritmo di attività.

Tali dati, uniti a quelli del notevole accrescimento delle economie (+ 92,8 per cento) e della diminuzione dei riporti all'esercizio successivo (— 21,3 per cento), ma con una prevalenza dei secondi sulle prime per 2,8 miliardi, danno ragione della diminuzione del 9,8 per cento registrata dai residui di nuova formazione, passati da 11,2 a 10,1 miliardi.

3. — SETTORI DI ATTIVITÀ.

Le modifiche, cui già si è fatto cenno, introdotte con la legge regionale n. 12 del 1980 hanno comportato una diversa intestazione delle rubriche del bilancio — non più riferite agli assessorati, ma alle rispettive direzioni regionali — e lo spostamento di capitoli di spesa da una rubrica ad un'altra, in correlazione alle intervenute modificazioni di competenze.

Di tali spostamenti si terrà conto nei casi più significativi, ai fini di un corretto confronto con la gestione dell'esercizio precedente.

(10) È stata emanata la legge regionale 19 luglio 1980, n. 25, di interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 19 giugno 1978, n. 73, con cui viene chiarito che possono essere avviati al lavoro anche giovani iscritti nelle liste speciali di comuni diversi da quelli classificati terremotati.

In attuazione della legge statale 29 febbraio 1980, n. 33, è stata emanata la legge regionale 17 dicembre 1980, n. 69, che ha disciplinato l'esame di idoneità previsto per l'assunzione dei giovani assunti in base alla legge n. 285 del 1977 ed alla legge regionale n. 73 del 1978, nonché la formazione della graduatoria unica regionale.

Un breve esame dei vari settori di intervento secondo l'ordine di grandezza delle rispettive assegnazioni di bilancio, mostra sempre il primo posto quello dell'igiene e sanità, con un incremento del 25 per cento.

Più sensibile è stato l'indice di incremento degli impegni (38,8 per cento) che hanno raggiunto i 455,9 miliardi e si sono ragguagliati all'89,4 per cento degli stanziamenti. Ancora più sensibile, lo aumento proporzionale dei pagamenti sulla competenza (40,6 per cento) pressoché pari a quello dei pagamenti complessivi che si sono ragguagliati all'80,64 per cento della massa spendibile (558 miliardi).

Per una adeguata valutazione di questi dati occorre considerare che la quota maggiore della spesa è di natura corrente.

Riguardo allo stanziamento per il conto capitale (65,7 miliardi pari al 12,9 per cento di quello complessivo) gli impegni hanno rappresentato il 40,2 per cento (49 per cento nel 1979) ed i pagamenti hanno inciso sulla massa spendibile di poco superiore ai 100 miliardi, per il 19,7 per cento (21 per cento circa nel 1979).

È diminuito del 18,5 per cento lo stanziamento della rubrica lavori pubblici, in relazione allo scorporo di capitoli di spesa assegnati alla sottorubrica della viabilità.

Tale stanziamento è sceso a 193,5 miliardi, mentre una diminuzione percentualmente minore (— 12,5 per cento) è quella registrata per gli impegni di competenza, che hanno rappresentato il 57,6 per cento dello stanziamento.

I pagamenti sulla competenza sono aumentati del 6,7 per cento e come conseguenza, correlata anche alla diminuzione dello stanziamento, sono diminuiti del 15,9 per cento i residui di nuova formazione.

I pagamenti sui residui sono diminuiti dell'11,7 per cento, mentre quelli complessivi hanno registrato una diminuzione percentualmente minore (— 4,2 per cento) ed hanno inciso per il 15 per cento sulla massa spendibile.

Se però si considera anche la gestione della sottorubrica per la viabilità, nella quale sono confluiti, per la massima parte, capitoli di spesa che nel precedente esercizio erano compresi nella rubrica dei lavori pubblici, lo stanziamento complessivo sale a 315,8 miliardi, con un incremento del 32,9 per cento gli impegni di competenza si accrescono del 67,7 per cento e rappresentano il 67,7 per cento dello stanziamento.

Nonostante i forti incrementi dei pagamenti sulla competenza (+ 187 per cento), di quelli sui residui (+ 152,1 per cento) e dei complessivi (+ 166,5 per cento), questi ultimi incidono per il 23,2 per cento sulla massa spendibile.

Assai poco influiscono su tali dati le spese per l'attività portuale che nel precedente esercizio facevano parte della rubrica n. 7, riguardante l'industria ed il commercio, e che vanno sottratte dai totali della sottorubrica per la viabilità trasporti e traffici, porti ed attività emporiali, ove ora sono comprese, ai fini di una corretta comparazione tra i dati complessivi della gestione dei lavori pubblici per l'esercizio 1980 e quelli dell'esercizio precedente.

Depurate di tali oneri, le percentuali di incremento scendono al 28,8 per cento per ciò che attiene allo stanziamento; al 61,2 per cento per gli impegni, che rappresentano il 67,2 per cento dello stanziamento; al 161,1 per cento per i pagamenti sulla competenza; al 144,3 per cento per i pagamenti sui residui ed al 149,2 per cento per quelli complessivi, che incidono sulla massa spendibile per il 22,2 per cento.

Lo stanziamento della rubrica della direzione regionale servizi amministrativi (finanze), che nel precedente esercizio aveva registrato una diminuzione del 12,3 per cento, ha raggiunto i 188,5 miliardi, incrementandosi del 6,7 per cento.

Dello stanziamento, 159 miliardi attengono alle spese di conto capitale, ma di essi 85,2 riguardano fondi speciali (per le zone terremotate e per oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso) iscritti nella categoria XV. Di questi fondi, 77,9 miliardi sono stati riportati all'esercizio successivo e 7,3 miliardi costituiscono economie di esercizio.

Al netto di tali oneri, lo stanziamento complessivo si riduce a 103,3 miliardi.

Gli impegni sono diminuiti del 16,3 per cento e rappresentano il 76,5 per cento dello stanziamento al netto dei fondi speciali (ma il 41,9 per cento di quello lordo).

I pagamenti di competenza, al lordo dei fondi speciali, sono diminuiti del 2,4 per cento, mentre sono aumentati del 162,4 per cento quelli sui residui e del 10,2 per cento quelli complessivi.

Per effetto di una elevata quota di economie (7,3 per cento) i residui di nuova formazione — nonostante siano diminuiti i pagamenti sulla competenza — sono diminuiti del 52,5 per cento, mentre il totale dei residui e dei riporti all'esercizio successivo si è incrementato del 21,6 per cento, raggiungendo i 121,9 miliardi.

Per la rubrica agricoltura lo stanziamento è diminuito dell'11,8 per cento scendendo a 151,2 miliardi, ma se si tien conto anche dei capitoli scorporati, che sono stati assegnati alla nuova rubrica delle foreste (28,7 miliardi) ed alla nuova sottorubrica della caccia e pesca, lo stanziamento sale a 180,5 miliardi ed evidenzia un incremento del 5,2 per cento.

Gli impegni sono diminuiti del 9,8 per cento (ma la diminuzione si riduce al 3,4 per cento considerando anche quelli delle foreste e della caccia) e complessivamente rappresentano una quota che sfiora il 33 per cento dello stanziamento.

Quanto ai pagamenti, sono aumentati quelli sui residui del 42,3 per cento, indice che sale al 48,2 per cento considerando anche le spese per le foreste e la caccia. Sono, invece, diminuite del 26 per cento le erogazioni sulla competenza e del 5,6 per cento quelle complessive, ma la diminuzione è più contenuta considerando le spese per le foreste e per la caccia e risulta, rispettivamente del 22,1 per cento e dell'1,2 per cento.

Per effetto della diminuzione degli impegni e dei pagamenti di competenza e di economie per 3,2 miliardi, i residui nuovi si sono

incrementati del 10,1 per cento, ma l'incremento è più consistente (+ 19,5 per cento), considerando quelli delle foreste e della caccia).

I residui complessivi, compresi i riporti all'esercizio successivo, si sono incrementati del 12,4 per cento.

La rubrica dell'industria ed artigianato (n. 7), che nell'esercizio precedente si era caratterizzata per un notevole incremento degli impegni (+ 70,5 per cento), registra una contrazione nelle dimensioni della gestione.

Gli stanziamenti sono diminuiti del 16,1 per cento e tale diminuzione appare ancora più gravemente limitatrice delle possibilità di intervento nel settore, se si considera che nella relativa rubrica sono confluiti i capitoli di spesa concernenti l'artigianato, che in precedenza facevano parte di una apposita sottorubrica, poi soppressa.

Lo stanziamento di competenza di tali capitoli, rappresenta circa il 10 per cento di quello della rubrica n. 7, il cui ammontare, al netto di tale apporto, scende a 79,3 miliardi, ed evidenzia un indice di diminuzione del 31,9 per cento rispetto al 1979.

Una corretta valutazione della gestione del settore industria, non può prescindere dal considerare i capitoli di spesa concernenti il commercio — che nell'esercizio 1979 erano compresi nella rubrica 7 e sono stati poi assegnati a quella del turismo — per i quali sono stati stanziati 6,6 miliardi. Aggiungendo tali somme, lo stanziamento della rubrica ascende a 85,9 miliardi e l'indice di diminuzione si attesta sul 17,8 per cento.

Gli impegni di competenza, dopo la ricordata impennata dello esercizio precedente, sono diminuiti del 47,7 per cento, ma la diminuzione è ancora più sensibile (— 50 per cento) se si aggiungono gli impegni per il commercio e si escludono quelli per l'artigianato.

Riguardo ai pagamenti, la diminuzione percentuale più alta si registra in quelli sulla competenza (— 11,7 per cento), mentre, tenendo conto dei pagamenti per il commercio ed escludendo quelli per l'artigianato, il più alto indice di decremento si nota nei pagamenti in conto resti (— 27,1 per cento) cui segue quello dei pagamenti complessivi (— 19,3 per cento) e, infine, quello dei pagamenti sulla competenza (— 14,2 per cento). Questi ultimi hanno inciso per il 19,6 per cento sui relativi stanziamenti.

Sono pure diminuiti (ed è questo l'unico segno apparentemente positivo della gestione) i residui, tanto di nuova formazione (— 64,8 per cento) che complessivi, in essi compresi i riporti all'esercizio successivo (— 19,8 per cento). Tale risultato, tuttavia, è da porre in relazione con una quota particolarmente alta dei trasferimenti di competenza, che si ragguaglia al 57,7 per cento dello stanziamento e sale al 59,1 per cento comprendendovi quelli per il commercio ed escludendovi quelli per l'artigianato.

La rubrica dell'istruzione, formazione professionale ed attività culturali ha incorporato i capitoli che facevano parte della sottorubrica beni culturali ed ambientali, che è stata soppressa. Tale apporto, comunque, è appena percettibile, dal momento che il rela-

tivo stanziamento sfiora un miliardo, mentre quello complessivo del settore è di quasi 58 miliardi e si è incrementato del 47,4 per cento.

Il 76 per cento dello stanziamento concerne spese per investimenti e quasi il 91 per cento di queste riguarda i trasferimenti. Ciò spiega il buon andamento degli impegni che sono cresciuti del 48,9 per cento e rappresentano il 75,8 per cento dello stanziamento.

I pagamenti sui residui hanno realizzato l'indice di incremento maggiore (75,5 per cento), mentre del 58,7 per cento si sono accresciuti quelli sul conto di competenza e del 63,6 per cento quelli complessivi, che hanno inciso sulla massa spendibile per il 39,1 per cento.

Si sono incrementati del 37,1 per cento i residui di nuova formazione e di una percentuale minore (25,9 per cento) quelli complessivi, comprendenti i riporti all'anno successivo. Di tale massa, i residui alla fine dell'esercizio rappresentano il 76,3 per cento.

Tra gli altri settori, le foreste, la cui rubrica è di nuova formazione, si sono caratterizzate per l'elevata percentuale di riporti all'esercizio successivo (87,8 per cento) rispetto allo stanziamento, mentre il lavoro, che ha incorporato i capitoli della sottorubrica cooperazione, pur avendo incrementato il proprio stanziamento del 6,4 per cento, ha visto diminuire del 3,5 per cento gli impegni, che rappresentano il 64,7 per cento dello stanziamento.

Il settore del turismo, nel quale sono confluiti i capitoli riguardanti il commercio, prima incorporati nella rubrica dell'industria, presenta un incremento dello stanziamento del 106,4 per cento, un elevato indice di incremento degli impegni (+ 167,1 per cento) che tuttavia rappresentano una quota modesta dello stanziamento (54,6 per cento).

Ciò spiega l'impennata dei residui di nuova formazione, che si sono più che triplicati, passando da 2,1 a 7,2 miliardi.

La gestione dei fondi destinati a provvidenze per le popolazioni colpite dal sisma del 1976 ha riguardato, per la sola competenza, 1.007,5 miliardi prelevati dai fondi di cui ai capitoli 6990 e 6991 ed iscritti sui capitoli operativi di spesa. Tale disponibilità rappresenta il 45,7 per cento del totale degli stanziamenti di bilancio, indice che sale al 48,3 per cento tenendo conto anche della somma rimasta inutilizzata a fine esercizio sui capitoli 6990 e 6991 (56,3 miliardi).

Gli impegni rappresentano il 42,3 per cento del totale degli impegni di bilancio, e sono diminuiti di circa il 2,6 per cento rispetto all'esercizio precedente.

I pagamenti sulla competenza rappresentano circa il 26,6 per cento di quelli di bilancio, ed evidenziano una diminuzione di circa il 7,3 per cento rispetto al 1979.

Tenendo conto della gestione dei residui, la situazione dei pagamenti rivela un peggioramento di circa il 3,5 per cento rispetto al 1979. Infatti, il rapporto tra pagamenti e massa spendibile è del 43,7 per cento circa, contro il 47,2 per cento del 1979.

I residui passivi di nuova formazione rappresentano il 68,3 per cento del totale dei corrispondenti residui passivi di bilancio ed il

67,5 per cento degli impegni di competenza. Tali residui sono aumentati del 4,4 per cento rispetto all'esercizio precedente.

I trasferimenti, compresi quelli relativi ai capitoli 6990 e 6991, hanno invece subito una flessione del 10,3 per cento rispetto allo esercizio precedente, passando dal 73,9 per cento del 1979 al 63,6 per cento del 1980.

È da notare, infine, che oltre il 59,3 per cento dei pagamenti complessivi si riferisce al capitolo 5505, relativo a finanziamenti per l'attuazione di programmi comunali annuali degli interventi edilizi, nonché per la redazione degli strumenti urbanistici. Su questo capitolo risultano pagati 261,3 miliardi di cui 99,1 sulla competenza e 162,2 sui residui.

L'Estensore

F.to: MAURIZIO MELONI

Il Presidente ff

F.to: SALVATORE TERRANOVA

SITUAZIONE DEL PERSONALE

Qualifica funzionale	Partizione organica e fine esercizio	Provvedimenti di approvazione dell'organico o succ. variazioni	NUMERO DIPENDENTI AL 31 DICEMBRE 1980					Ammontamenti a cura del Servizio Sezioni Riunite
			In organico	In soprannumero	In assenza	fuori organico	Altre posizioni	
Dirigente	147		132 (+)			1	2 (**)	135
Consigliere	323	0	246 (+)					246
Segretario	820	0	771					771
Coadiutore	659	0	611					611
Agente tecnico	142	0	118					118
Comusso	170	0	152					152
Maresciallo	87	0	72					72
Guardia	168	0	92					92
TOTALE	2456		2194			1	2	2197

(*) Un posto della qualifica di dirigente ed uno della qualifica di consigliere sono occupati da giornalisti con rapporto privato regolato dal contratto di lavoro giornalistico ai sensi dell'art. 11 della L.R. 28.3.1966, n. 21 e dell'art. 38 delle L.R. 48/1975.

(**) Assunti a tempo indeterminato ai sensi dell'art. 3, 1° comma L.R. 27.4.1972, n. 22.

STUDI, RICERCHE E SIMILI AFFIDATI AD ENTI, ISTITUTI
ED ORGANISMI VARI

Enti, Istituti ed Organismi vari	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverse partite	Descrizione del compensi
CONSORZIO PER LA GESTIONE DEL LABORATORIO DI BIOLOGIA MARINA TRIESTE	Ricerca sugli effetti della pesca a strascico sui fondali del golfo di Trieste. (31.1 - 31.6.80)	—	17.861.000
Consorzio di Bonifica Collina - Madonna Fordenone	Osservazione falda freatica della destra Tagliamento, a mezzo di 25 pozzi, per il periodo (1.12.79 - 30.11.82)	—	12.000.000
Consorzio di Bonifica Stradella Friulana - Udine	Osservazione falda freatica della destra Tagliamento, a mezzo di 30 pozzi, per il periodo (1.1.79 - 31.12.82)	—	14.400.000
Consorzio Comunità Collinare del Friuli - Colloredo di Monte Albano	Osservazione falda freatica anfitratto morante nel Tagliamento a mezzo di 35 pozzi per il periodo (1.12.79 - 30.11.82)	—	19.152.000
Laboratorio Igiene e Profilassi della Provincia di Trieste.	Intagini sulle acque del territorio, marittime, costiere e fognali dopo il trattamento depurativo per rilevare le variazioni fisico - chimiche biologiche (1.1.79 - 31.12.79)	—	40.000.000
Laboratorio Igiene e Profilassi della Provincia di Udine.	c.s. (1.1.79 - 31.12.79)	—	50.000.000
Laboratorio Igiene e Profilassi della Provincia di Fordenone.	c.s. (1.1.79 - 31.12.79)	—	50.000.000
Laboratorio Igiene e Profilassi della Provincia di Gorizia.	c.s. (1.1.79 - 31.12.79)	—	40.000.000

segue: ALLEGATO B

Enti, Istituti ed Organismi vari	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverso oggetto	Importo del compenso
S.p.A. AUFWIS - SERVIZI Trieste	Incarico di redazione del progetto esecutivo delle opere di ristrutturazione e di variante al tracciato della SS.52 bis "CARNICA", tra l'abitato di Tolmezzo e l'imbocco del traforo di Monte Croce Carnico. (29.2 - 31.12.80)	1.7.79-16.1.80	443.460.000 (nessun accanto)
S.p.A. ELC - ELECTROCONSULT Milano Istituto per lo studio dei trasporti nella integrazione economica europea - Trieste	Affidamento congiunto dell'incarico di studio e redazione del Piano regionale integrato dei trasporti della Regione Friuli V.G. (29.2.80 - 10.5.81)	—	411.540.000 (nessun accanto)
S.p.A. ITALCONSULT - ROMA	Incarico di studio e progettazione esecutiva della linea ferroviaria a doppio binario che dovrà raccordare la linea Udine - Palmanova - Cervignano con la linea Udine - Pontebba e dei lavori necessari per il raddoppio e l'eventuale rettifica della linea Udine - Palmanova. (29.2.80 - 28.2.81)	—	330.600.000 (nessun accanto)
c. s.	Incarico di studio e progettazione delle varianti alla SS.352 ed alla SS. 14 nel comprensorio di Cervignano del Friuli. (29.2.80 - 30.11.80)	—	250.800.000 (nessun accanto)
IMPRESA ROSTINOLLA S.p.A. Costruzioni ed opere speciali Trieste	Incarico per indagini geognostiche indispensabili per la redazione del progetto di ristrutturazione della SS. 352 Belvedere di Aquileia - Grado (30.8 - 31.12.80)	—	14.250.000 (nessun accanto)

segue: ALLEGATO B

Enti, Istituti ed Organismi vari	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverso oggetto	Importo del compenso
Università degli Studi - Trieste Istituto di Architettura Navale	Incarico per una ricerca sugli yacht a vela da far svolgere nell'ambito della vasca navale di Trieste. (1.1 - 31.12.80)	—	9.918.000
Soc. Coop. "EATURSTUDIO" Trieste	Incarico per uno studio naturalistico del territorio del Comune di Duino - Aurisina, che serva da supporto alla variante del Piano Regolatore Generale di quel Comune. (26.6.80 - 26.11.80)	—	17.100.000 (acconto L.5.700.000)
Osservatorio Geofisico Sperimentale - Trieste	Studio delle Falde di Molino del Besco in Comune di Artagna, allo scopo di definire le caratteristiche idrologiche e geologiche dell'intera piana di Osoppo - Gemona - Artagna - Duina. (16.2.80 - 11.2.81)	—	249.660.000 (nessun acconto)
Centro Ricerche Economiche - Sociali (C.R.E.S.) - Udine	Incarico di consulenza e di indagine sul tema "Mercato del lavoro e movimenti migratori del Friuli V.G." (29.2.80 - 29.6.81)	2.8 - 30.12.79	37.505.400 (nessun acconto)
Associazione degli Emigrati P.V.G.	Indagine sul tema "Mercato del lavoro e movimenti migratori del Friuli V.G." (29.2.80 - 29.8.80)	—	9.990.000
Amp. ne Provinciale - Pordenone	Incarico di studio del progetto esecutivo della variante alla SS 251 della "Val di Zoldo" e della "Val Cellina" dal Km.60 circa al Ponte del Giulio. (16.2 - 6.9.80)	—	169.000.000

segue: ALLEGATO B

Enti, Istituti ed .. Organismi vari	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverso oggetto	Importo del contratto
S.p.A. ATAFER (Gruppo IRI) S. Donato Milanese	Incarico di produrre il progetto esecutivo per il ripascimento dei materiali inerti indispensabili per la realizzazione del nuovo scalo ferroviario di smistamento di Cervignano. (16.2 - 16.4.80)	—	25.650.000
S.n.l. GUSOLA Castiglione della Stiviere Kantova	Incarico per la progettazione del Sistema regolativo informativo e delle metodologie d'intervento nella area coperta e scoperta del costruendo Orpodale di Cattinara (Trieste). (18.2 - 18.7.80)	—	10.830.000
Azienda Provinciale - Trieste Azienda Provinciale - Gorizia	Incarico di svolgere gli adempimenti tecnico - scientifici per la classificazione delle acque marine ai fini della produzione, commercio e verifica dei molluschi eduli lamellibranchi. (18.2.80 - 18.3.80)	—	59.910.600
Azienda Provinciale - Udine	Incarico di svolgere gli adempimenti tecnico - scientifici per la classificazione delle acque marine ai fini della produzione, commercio e verifica dei molluschi eduli lamellibranchi. (18.2.80 - 18.8.80)	—	116.280.000
Centro Ricerche Economico - Sociali (C.R.E.S.) - Udine	Incarico di studio per conoscere le caratteristiche personali e professionali dei cittadini italiani che sono rientrati in Regione dal 1970 in poi, dopo un periodo all'estero. (18.2.80 - 10.6.80)	2.8 - 30.12.79	6.156.000

segue: ALLEGATO B

Enti, Istituti ed Organismi vari	Oggetto e durata degli incarichi	Durata di eventuali incarichi svolti nell'anno precedente, anche con diverso oggetto	Importo del compenso
S.p.A. BUCOLICA FRIULI - V.G. Trieste	Studio per realizzare: 1) la gestione automatica dei residui amministrativi perenti; 2) gestione automatica dei rendiconti dei funzionari delegati; 3) avviamento delle procedure di contabilità in tempo reale degli Enti aderenti al SIRA. (1.1 - 31.12.80)	1.1 - 31.12.79	69.591.580
c.s.g.	Incarico per la realizzazione di procedure automatiche di elaborazione dei dati concernenti la retribuzione dei medici aderenti alla Convenzione Unica. (18.2 - 10.12.80)	1.1 - 31.12.79	33.715.877
I.S.I.G. - Istituto di Sociologia Internazionale - Gorizia	Incarico di consulenza per la redazione del rapporto comune sulla pianificazione territoriale della Comunità di lavoro Alpa - Adria. (1.6.80 - 31.3.81)	—	30.780.000 (Accounto L.9.135.000)
Società Progettazioni Edili Autostradali (SPEA) - Milano	Incarico per uno studio di verifica e aggiornamento dei dati previsionali di traffico di Monte Croce Carnico. (31.1 - 31.5.80)	—	39.900.000
I.S.I.G. - Istituto di Sociologia Internazionale - Gorizia	Incarico per lo svolgimento di una indagine sui comportamenti individuali e sociali in seguito ad eventi calamitosi nel Friuli V.G. (16.2.80 - 16.2.81)	—	17.100.000 (nessun accounto)

SITUAZIONE DELLE SPESE PLURIENNALI — SPESE RIPARTITE

C.A.P.	TOTALE STANZIE INDELLI	TOTALE PAGAMENTI (C+R)	DISPONIBILITA' TRASFERITA	RESIDUI		ECONOMIE
				effettiva	di cui per art. 12 LR 12/77	
6007	1.933.000.000	1.005.791.850	367.006.590	343.467.533	-	63.743.925
6204	2.300.000.000	1.331.634.496	-	494.491.220	-	323.374.284
6401	1.145.000.000	146.514.934	340.204.250	466.551.196	130.502.600	51.027.000
6403	258.000.000	138.782.915	44.400.000	32.298.720	-	22.513.365
6404	337.000.000	194.939.970	5.088.000	153.866.330	-	3.105.700
6405	35.000.000	1.500.000	33.500.000	-	-	-
6406	300.000.000	208.476.429	-	591.502.840	-	20.731
6602	7.000.000.000	6.724.230.000	275.720.000	-	-	-
6814	7.250.000.000	7.250.000.000	-	-	-	-
7055	9.121.000.000	5.539.353.000	3.411.647.000	-	-	-
7124	9.320.168.447	7.007.710.430	1.383.400.633	786.442.173	-	142.615.206
7137	1.274.150.000	603.213.300	297.924.335	366.584.565	-	6.427.800
7254	450.000.000	-	350.000.000	-	-	100.000.000
7296	130.000.000	-	130.000.000	-	-	-
7304	220.000.000	-	80.000.000	-	-	140.000.000
7307	160.000.000	-	80.000.000	-	-	80.000.000
7312	240.000.000	-	120.000.000	-	-	120.000.000
7317	280.000.000	-	120.000.000	-	-	160.000.000
7321	220.000.000	-	109.793.000	59.868.000	-	50.337.000
7322	400.000.000	400.000.000	-	-	-	-
7327	1.700.000.000	1.420.340.000	112.500.000	99.300.000	-	67.360.000
7813	500.000.000	222.442.965	15.197.000	181.643.300	-	77.716.733
7914	4.900.000.000	1.292.686.914	265.365.000	2.773.768.186	-	568.180.000
7932	3.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000	-	-
7838	11.500.000.000	6.739.182.694	-	4.760.817.306	-	-
7841	800.000.000	42.288.764	64.359.473	593.351.763	-	-
7842	275.290.000	-	20.000.000	255.290.000	-	-
8067	770.000.000	387.944.991	-	371.152.995	-	10.902.014
8071	1.500.000.000	102.304.250	-	1.395.249.750	-	2.446.000
8073	1.400.000.000	-	694.234.091	705.765.909	-	-
8216	555.000.000	-	555.000.000	-	-	-
8217	200.000.000	179.697.610	20.302.390	-	-	-
8340	600.000.000	350.000.000	-	-	-	250.000.000
8342	200.000.000	12.604.278	-	185.596.946	-	1.798.776
8344	30.900.000.000	5.306.629.955	65.100.000	20.871.670.230	4.358.025.350	98.574.465
8361	600.000.000	600.000.000	-	-	-	-
8369	1.500.000.000	-	747.000.000	733.028.928	-	19.971.072
8556	75.000.000	2.857.000	-	-	-	72.143.000
8714	330.000.000	90.191.260	-	289.808.740	-	-
8715	330.000.000	312.939.200	-	16.833.000	-	227.300
8902	45.000.000	32.037.731	4.051.017	8.861.252	-	-
8803	1.200.000.000	572.411.994	21.935.679	603.202.310	677.890	1.769.127
5901	3.175.984.313	321.516.437	2.549.134.095	300.777.022	-	4.306.756
	109.231.592.760	50.240.213.267	13.302.917.663	38.799.690.216	4.329.505.840	2.119.265.754

SPESE IN ANNUALITA

CAP.	TOTALE LIMITI	IMPEGNI SU LIMITI	DISP. TRASFERITE	PAGAMENTI	ECONOMIE
5303	210.000.000	210.000.000	--	210.000.000	-
5304	140.000.000	119.686.000	--	119.686.000	20.314.000
5306	200.000.000	5.833.372	194.166.628	-	-
5301	69.501.097.555	1.415.305.149	58.085.792.416	455.657.832	-
5302	16.585.547.510	4.474.792.214	12.110.755.296	1.660.684.795	-
5303	4.895.417.845	47.600.432	4.847.817.413	11.829.554	-
5309	1.500.000.000	616.183.368	833.816.632	170.913.256	-
5310	750.000.000	-	750.000.000	-	-
5518	3.000.000.000	473.457.760	2.526.542.240	66.387.200	-
6004	2.250.000.000	2.207.779.740	-	781.734.710	42.220.260
6005	6.450.000.000	6.829.330.928	-	1.916.252.717	1.620.659.072
6006	3.505.871.200	2.190.646.690	1.338.241.200	147.555.420	276.983.310
6009	315.000.000	290.000.000	25.000.000	290.000.000	-
6207	580.000.000	34.209.526	-	75.493.246	495.790.474
6209	918.755.394	293.878.779	348.755.394	12.196.995	276.121.221
6211	720.000.000	720.000.000	-	690.000.000	-
6214	600.000.000	600.000.000	-	600.000.000	-
6502	10.975.283.088	9.999.218.490	636.100.194	4.449.333.513	339.964.404
6604	600.000.000	3.950.000	596.040.000	3.960.000	-
6606	300.000.000	145.956.345	120.000.000	20.450.000	34.013.155
6605	500.000.000	-	500.000.000	-	-
6754	19.461.964.825	19.060.246.988	207.997.695	48.206.731.153	193.720.142
6759	7.500.000.000	4.000.000.000	3.500.000.000	4.000.000.000	-
7052	1.830.000.000	1.799.790.833	-	1.799.790.833	30.209.167
7053	770.000.000	770.000.000	-	770.000.000	-
7054	15.000.000.000	15.000.000.000	-	15.000.000.000	-
7201	6.168.350.863	5.087.250.714	368.350.533	2.445.216.447	712.749.286
7232	6.023.424.752	4.574.044.444	1.223.424.752	1.940.959.719	225.955.556
7243	3.500.000.000	2.905.223.501	-	1.101.609.864	594.776.499
7275	11.494.926.448	5.916.251.138	5.578.735.310	4.642.462.651	-
7277	450.000.000	-	450.000.000	-	-
7254	5.350.000.000	4.469.927.401	600.000.000	2.998.848.261	80.072.595
7287	5.400.000.000	-	5.400.000.000	-	-
7292	2.100.000.000	-	2.100.000.000	-	-
7302	887.694.640	389.651.646	498.042.994	153.520.570	-
7313	500.000.000	-	200.000.000	-	300.000.000
7323	2.376.185.419	545.941.323	1.776.185.419	262.016.108	54.058.671
7605	34.161.465.081	28.309.532.993	5.218.969.679	11.957.577.851	132.962.405
7607	6.000.000.000	5.949.135.052	-	2.759.860.759	50.864.941

segue: ALLEGATO C2

SPESE IN ANNUALITA

CAP.	TOTALE LIMITI	IMPEGNI SU LIMITI	DISP. TRASFERITE	PAGAMENTI	ECONOMIE
7606	3.200.000.000	3.183.027.768	-	1.918.854.041	16.972.232
7606	29.050.000.000	25.432.934.028	1.200.000.000	23.297.821.026	2.417.015.972
7607	5.436.779.825	4.267.121.100	872.824.727	3.354.775.557	296.833.998
7610	2.004.444.640	1.475.835.614	104.444.640	514.955.762	424.161.386
761E	900.000.000	765.634.048	-	181.755.710	133.365.952
7621	8.500.000.000	6.500.000.000	1.000.000.000	6.000.000.000	1.000.000.000
7623	350.000.000	151.200.000	-	-	198.800.000
7624	2.450.000.000	2.450.000.000	-	2.145.000.000	-
7828	2.710.292.502	1.669.045.474	646.372.890	1.393.250.928	394.874.138
7829	2.500.000.000	1.999.760.000	500.000.000	497.000.000	240.000
7833	7.500.000.000	2.500.000.000	5.000.000.000	455.436.420	-
7834	1.790.067.179	776.216.776	1.011.848.403	497.420.663	-
7837	12.614.652.966	1.065.364.358	11.549.288.578	885.347.034	-
7843	17.070.065.121	8.019.787.278	9.050.277.843	5.097.099.683	-
7844	8.016.650.599	1.819.107.287	6.197.543.312	580.070.825	-
7846	7.473.836.837	3.708.858.842	3.764.977.995	1.650.265.138	-
8058	280.000.000	172.197.751	-	39.662.972	107.802.249
8059	1.680.000.000	1.639.053.110	-	671.313.263	40.916.590
8060	4.500.000.000	3.782.894.892	-	1.868.110.634	717.105.108
8061	7.450.000.000	6.364.709.977	-	5.586.604.158	1.085.290.023
8062	1.000.000.000	920.739.358	-	308.077.627	79.260.642
8063	960.000.000	830.198.560	-	281.952.800	129.801.440
8064	2.000.000.000	1.816.202.022	-	511.785.643	183.797.978
8066	3.119.642.760	2.654.378.503	378.992.760	428.523.160	86.271.497
8304	10.275.000.000	9.664.842.556	70.000.000	4.539.686.898	540.157.444
8305	3.800.000.000	3.720.262.484	-	2.153.382.358	79.737.516
8306	14.953.500.000	12.368.447.468	-	10.387.516.305	2.585.052.532
8307	2.800.000.000	2.537.993.739	-	1.405.109.894	212.016.261
8308	6.075.000.000	5.675.316.464	30.000.000	3.882.664.452	365.683.536
8309	3.050.000.000	2.970.000.000	-	545.000.000	80.000.000
8310	2.700.000.000	2.532.000.000	-	1.405.000.000	165.000.000
8311	7.576.852.164	5.212.833.499	967.491.752	791.277.635	1.396.526.913
8312	750.000.000	-	-	-	750.000.000
8313	15.281.558.940	10.973.379.296	3.893.418.080	4.987.441.480	414.761.564
8314	1.856.134.540	889.540.453	210.134.540	480.978.295	756.459.547
8315	600.000.000	363.025.530	-	226.643.705	231.974.470
8322	1.000.000.000	811.325.065	-	469.152.949	153.674.935
832E	1.560.000.000	1.560.000.000	-	-	-
832F	650.000.000	532.695.952	65.000.000	266.347.940	52.304.018
8330	612.000.000	403.898.710	92.000.000	31.532.000	110.101.290

segue: ALLEGATO C2

SPESE IN ANNUALITA

CAP.	TOTALE LIMITI	IMPEGNI SU LIMITI	DISP. TRASFERITE	PAGAMENTI	ECONOMIE
8335	3.350.000.000	2.885.935.740	-	908.415.510	494.051.250
8336	2.530.000.000	2.747.545.615	-	1.966.723.157	132.454.385
8337	22.500.000.000	14.939.819.157	-	14.237.123.859	7.850.130.843
8338	12.700.000.000	7.757.263.240	-	6.337.350.240	4.542.736.760
8339	1.600.000.000	59.501.593	-	32.500.273	1.540.495.407
8341	3.500.000.000	1.596.153.453	-	1.257.585.443	1.903.846.547
8343	6.402.020.000	6.354.844.043	12.020.000	20.400.000	35.155.957
8347	281.600.000	193.703.133	71.600.000	-	16.296.867
8352	600.000.000	600.000.000	-	244.000.000	-
8353	2.000.000.000	1.000.000.000	-	-	1.000.000.000
8366	5.830.000.000	-	5.830.000.000	-	-
8554	10.048.652.286	7.347.048.093	493.662.286	1.751.411.094	2.202.951.907
8555	536.000.000	306.831.664	-	56.393.187	229.168.316
8557	964.000.000	576.026.640	-	623.740.034	387.973.360
8712	6.679.605.268	3.582.389.285	1.245.232.666	1.850.415.825	1.851.983.317
8718	242.579.102	10.220.452	232.358.650	784.950	-
8721	1.639.293.244	130.425.154	1.558.868.090	-	-
8370	1.400.000.000	559.360.000	-	79.360.000	840.640.000
8371	3.300.000.000	2.478.736.500	-	1.197.564.680	821.263.500
7326	600.000.000	200.928.303	-	90.955.400	399.071.697
8084	1.000.000.000	4.648.000	995.352.000	-	-
TOTALE	550.301.315.623	327.573.151.433	177.333.476.357	230.115.826.361	45.394.687.833

DECISIONE E RELAZIONE SUL RENDICONTO GENERALE DELLA REGIONE TRENINO-ALTO ADIGE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1980

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

a sezioni riunite in sede giurisdizionale, composta dai Magistrati:

Presidente ff.: Dott. Salvatore TERRANOVA

Presidenti di sezione: Dott. Francesco Maria LAZZARI
Dott. Edmondo COLABUCCI

Consiglieri: Dott. Ugo CESSARI
Prof. Dott. Salvatore BUSCEMA
Dott. Fausto MEROLA
Prof. Dott. Vittorio GUCCIONE
Dott. Riccardo BONADONNA
Dott. Tullio LAZZARO
Prof. Dott. Manin CARABBA

Primo referendario: Dott. Mario FALCUCCI — *Relatore*

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Trenti-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1980.

Uditi nella pubblica udienza del 20 luglio 1981 il relatore, primo referendario dottor Mario Falcucci ed il pubblico ministero nella persona del procuratore generale dottor Domenico Ferranti;

visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione;

visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

vista la legge regionale 23 aprile 1970, n. 6;

vista la legge regionale 20 gennaio 1980, n. 2 che approva il bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige, per l'esercizio 1980, e successive variazioni.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1980 è stato presentato in data 13 giugno 1981 alla sezione della Corte dei conti per la Regione Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarlo e a riferirne al presidente della Corte.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

	lire
<i>Entrate</i>	
Titolo I - Entrate tributarie	26.734.061.355
Titolo II - Entrate extratributarie	9.355.734.613
Titolo III - Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	1.305.597.494
Titolo IV - Accensione di prestiti	—
	<hr/>
Totale delle entrate	37.395.393.462
	<hr/> <hr/>

<i>Spese</i>	lire
Titolo I - Spese correnti	30.010.591.334
Titolo II - Spese in conto capitale	1.854.865.616
Rimborso di prestiti	237.482.090
	<hr/>
Totale delle spese	32.102.939.040
	<hr/> <hr/>

Entrate tributarie ed extratributarie (Totale dei titoli I e II dell'entrata)	36.089.795.968
Spese correnti	30.010.591.334
	<hr/>
Differenza	6.079.204.634
	<hr/> <hr/>

Riepilogo:

Totale complessivo entrate	37.395.393.462
Totale complessivo spese	32.102.939.040
	<hr/>
Avanzo finanziario	5.292.454.422
	<hr/> <hr/>

RESIDUI

Attivi:

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1980	22.487.205.787
Somme rimaste da riscuotere in conto degli eser- cizi precedenti	22.842.844.248
	<hr/>
Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1980	45.330.050.035
	<hr/> <hr/>

Passivi:

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1980	15.176.953.988
Somme dimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	25.614.099.462
	<hr/>
Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1980	40.791.053.450
	<hr/> <hr/>

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1980	56.537.759.668	
Passività al 1° gennaio 1980	39.349.339.954	
	<hr/>	
Eccedenza attiva al 1° gennaio 1980		17.188.419.814
Attività al 31 dicembre 1980	69.979.941.235	
Passività al 31 dicembre 1980	42.945.963.320	
	<hr/>	
Eccedenza attiva al 31 dicembre 1980		27.033.977.915
		<hr/> <hr/>
Miglioramento patrimoniale derivante dalla gestione patrimoniale dell'esercizio finanziario 1980		9.845.558.101
		<hr/> <hr/>

Il pubblico ministero con atto depositato il 10 luglio 1981, e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha chiesto che le sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto. In ordine al conto del patrimonio, in particolare, lo stesso pubblico ministero, osservato che la legge regionale 23 aprile 1970, n. 6, all'articolo 45, espressamente individua il contenuto del rendiconto generale nel conto consuntivo del bilancio e nel conto del patrimonio e richiamate le argomentazioni della decisione n. 138/R in data 25 giugno 1981 delle sezioni riunite, ha chiesto che il conto medesimo sia soggetto a pronuncia di regolarità da parte della Corte.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio, con le scritture tenute o controllate dalla Corte, ed è stata altresì accertata la corrispondenza dei dati relativi ai residui passivi con quelli risultanti dagli appositi decreti del presidente della giunta regionale, vistati e registrati.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alle leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Per quanto concerne le gestioni dei fondi posti a disposizione dei funzionari delegati, il confronto con le scritture della Corte dà atto della legittimità delle aperture di credito e della definitiva situazione di esse alla chiusura dell'esercizio e non anche di quella della concreta utilizzazione dei fondi stessi, la quale viene successivamente accertata attraverso l'esame dei rendiconti amministrativi resi dai predetti funzionari, esame che la Corte può limi-

tare a determinati rendiconti (articolo 60 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440).

Quanto al conto del patrimonio va osservato che il problema posto dal pubblico ministero deve essere risolto, conformemente ai principi sviluppati in sede di decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1980, in correlazione logica con l'intero contesto della legge 5 agosto 1978, n. 468 - che tiene in debita considerazione le interdipendenze tra aspetti finanziari e patrimoniali dell'attività gestoria - ed alla luce dell'espresso disposto dell'articolo 45 della legge 23 aprile 1970, n. 6, che individua il contenuto del rendiconto generale nel conto consuntivo del bilancio e nel conto del patrimonio.

Per conseguenza il conto generale del patrimonio deve essere dichiarato soggetto al giudizio di regolarità della Corte.

Nel merito, tenuto conto delle verificazioni effettuate al riguardo dalla sezione regionale di controllo, deve dichiararsi la regolarità del conto del patrimonio relativo all'esercizio 1980.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale:

dichiarare regolare - nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio - il rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1980.

Ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al presidente della giunta regionale per la successiva presentazione al consiglio; che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai presidenti del Consiglio regionale e della giunta della Regione Trentino-Alto Adige, nonché al commissario del Governo di Trento, e che sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1980.

Così deciso in Roma, nella camera di consiglio del giorno 20 luglio 1981.

L'estensore

F.to: Mario FALCUCCI

Il Presidente ff.

F.to: Salvatore TERRANOVA

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 20 luglio 1981.

Il Segretario

F.to: Sergio SANTILONI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. — ASPETTI GIURIDICO-FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE.

a) *Cenni sul bilancio e sull'ordinamento contabile.* — L'impostazione del bilancio ed il complessivo assetto della normativa contabile regionale continuano a trovare fondamento nella legge regionale 13 aprile 1970, n. 6, emanata prima della riforma statutaria del 1971, che ha profondamente inciso sulle competenze della Regione, privilegiandone le funzioni cosiddette « ordinarie » e riducendo al minimo quelle operative, quasi completamente trasferite o delegate alle due province autonome. Nonostante il rinvio recettizio, operato dall'articolo 50 della predetta legge, alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato è finora mancato un adeguamento ai principi informativi della legge 5 agosto 1978, n. 468, adeguamento auspicabile anche in relazione all'obiettivo di tendenziale armonizzazione fra i conti di tutto il settore pubblico espressamente perseguito dalla legge stessa. Restano aperti, pertanto, non solo problemi di coordinamento con la nuova normativa sul bilancio statale, ma viene altresì avvertita l'esigenza di una razionale omogeneizzazione con la recente disciplina che in materia contabile le province autonome di Bolzano e di Trento hanno opportunamente adottato, ispirandosi anche alle innovazioni contenute nella legge 19 maggio 1976, n. 335, riguardante la contabilità delle Regioni a statuto ordinario, alla quale la citata legge n. 468 sostanzialmente si collega. Non sfuggono certo alla Corte le peculiarità del ruolo ormai assunto dalla Regione Trentino-Alto Adige, caratterizzata da scarsi compiti operativi e dai ristretti margini lasciati alla manovra annuale e di medio periodo del bilancio, in considerazione delle modeste risorse finanziarie gestite. Tali peculiarità non sembrano, per altro, in concreto giustificare il mancato recepimento di alcuni qualificanti aspetti della riforma del bilancio dello Stato. Del resto, significative modifiche (abolizione dell'esercizio suppletivo, obbligatorietà del bilancio di cassa, istituzione del bilancio pluriennale) sono state introdotte pure nel campo della contabilità comunale con la legge regionale 18 marzo 1980, n. 3.

È da ribadire comunque che l'attuale concreta impostazione dei documenti contabili regionali continua ad essere alquanto insoddisfacente, incidendo negativamente fra l'altro sulla chiarezza ed agevole leggibilità che essi debbono presentare. Necessita, soprattutto, una revisione della classificazione amministrativa della spesa, ora articolata in rubriche e « sottorubriche », che nuoce assai alla organicità di struttura degli stati di previsione e dei consuntivi.

Ciò si riflette anche nelle rappresentazioni riassuntive, dalle quali è assai difficile risalire alle voci che vi concorrono. Manca, inoltre, in proposito una completa simmetria di struttura fra preventivo e consuntivo.

b) *Risultati della gestione.* — L'andamento complessivo della gestione nell'esercizio finanziario 1980 presenta notevoli profili di somiglianza con quello degli esercizi immediatamente precedenti al

1979 che, come è noto, è stato caratterizzato da taluni peculiari aspetti del tutto contingenti.

Rispetto all'anno precedente l'approvazione del bilancio è intervenuta più sollecitamente, ma, come di consueto, ad esercizio provvisorio, si è ripetuto, anche se in forma più attenuata, il fenomeno di un iniziale impedimento alla gestione dei mezzi finanziari predisposti (1).

I dati del consuntivo per il 1980 quantificano le entrate accertate in 37,4 miliardi e le spese impegnate in 32,1 miliardi (2).

Il notevole incremento percentuale delle prime rispetto all'esercizio precedente (+ 32,2 per cento) e la sostanziale stabilità delle seconde (— 0,2 per cento), hanno determinato un avanzo di gestione di 5,3 miliardi, superiore a quelli riscontrati nel 1977 e nel 1978 (rispettivamente 4,2 e 2,9 miliardi) ed il ribaltamento del risultato del 1979, caratterizzato da un disavanzo finanziario di 4,3 miliardi. Il rilevato andamento complessivo della gestione si è riflesso anche in un aumento del saldo di parte corrente (non evidenziato nel rendiconto), che si è raddoppiato passando dai 3 miliardi del 1979 a 6 miliardi, risultando di poco inferiore a quello realizzato nel 1978 (6,8 miliardi).

A rendere più contenuta l'evoluzione positiva di detto saldo ha, per altro, concorso la diversa composizione della spesa rispetto all'esercizio precedente, con il contestuale verificarsi di un ragguardevole aumento (circa il 50 per cento) delle spese correnti (passate da 20,8 a 30 miliardi) (3) e di una caduta verticale (— 83,6) di quelle in conto capitale (scese da 11,6 a 1,9 miliardi) (4).

È da aggiungere che al complessivo incremento (51,7 per cento) delle entrate tributarie ed extratributarie (salite da 23,8 a 36,1 mi-

(1) Il bilancio di previsione per il 1980 è stato approvato con legge regionale 20 gennaio 1980, n. 2, entrata in vigore il 6 febbraio. Si tratta di un ritardo sostanzialmente analogo a quelli verificatisi nel periodo 1975-1978, mentre nel 1979 il preventivo era stato approvato addirittura con legge del 22 giugno, n. 1 entrata in vigore il 10 luglio.

(2) A fronte di previsioni definitive per 33,4 e per 35,9 miliardi, rispettivamente nella componente attiva ed in quella passiva del bilancio, tali dati evidenziano una differenza positiva del 10 per cento per le entrate (quasi esclusivamente dovuta ai maggiori accertamenti nei tributi statali devoluti alla Regione: + 3,8 miliardi) e uno scarto in meno per le spese parimenti del 10 per cento. (Le economie di 3,8 miliardi riguardano per meno della metà vere e proprie economie di gestione, mentre per la parte restante riflettono la mancata utilizzazione di parte degli stanziamenti dei fondi globali).

(3) La forte impennata di tali spese è in gran parte da attribuire alla voce «acquisto di beni e servizi», cresciuta da 3,2 a 8,7 miliardi (+ 170 per cento). Un incremento cospicuo (da 5,1 a 8,6 miliardi) hanno registrato gli oneri per il personale in servizio (+ 70 per cento) e una sensibile lievitazione (da 2,7 e 3,5 miliardi) anche quelli per gli organi regionali (+ 26 per cento).

(4) Ciò è riferibile sostanzialmente al fatto che le operazioni in conto capitale previste per il 1979, e cioè le cessioni di quote dei fondi del Mediocredito ed i conseguenti investimenti patrimoniali si sono esauriti nell'ambito dello stesso esercizio.

liardi) hanno maggiormente contribuito, in termini percentuali (5) quelle del titolo II (+ 161,1 per cento) (6) rispetto alle entrate del titolo I (+ 32,2 per cento).

Un esame più articolato della spesa evidenzia poi che le categorie di parte corrente relative ad oneri di funzionamento (organi regionali, personale in servizio ed in quiescenza, acquisto di beni e servizi) presentano, complessivamente, rispetto all'esercizio precedente una notevole lievitazione, sia in termini percentuali che assoluti, passando rispettivamente dal 61,3 per cento al 73,2 per cento e da 12,4 a circa 22 miliardi.

Le spese di funzionamento costituiscono inoltre il 68,4 per cento delle uscite globali della Regione, mentre nel 1979 raggiungevano appena il 37,9 per cento. Sostanzialmente inalterati rispetto all'anno precedente permangono invece gli oneri per trasferimenti correnti (poco più del 19 per cento). Un pressoché totale azzeramento si registra per le spese relative alle categorie X e XI del conto capitale (beni ed opere immobiliari a carico diretto della Regione e trasferimenti) che diminuiscono rispettivamente del 99 per cento e del 100 per cento, essendosi avuti impegni per soli 50 milioni in confronto ai 9,7 miliardi del precedente esercizio.

Una sostanziale stabilità contrassegna invece la spesa per partecipazioni azionarie e conferimenti (5,7 per cento del totale).

A fronte del delineato andamento della gestione di competenza, quello della cassa si presenta alquanto divaricato. Alla quasi stabilità degli impegni si contrappone infatti una consistente lievitazione (+ 39,8 per cento) dei pagamenti (saliti da 19 a 26,6 miliardi). Ciò ha determinato una crescita assai più contenuta (+ 7,6 per cento) nei confronti di quella verificatasi nel 1979 (+ 54,2 per cento) dei residui passivi, passati da 37,9 a 40,8 miliardi (dei quali 15,2 miliardi costituiscono residui di nuova formazione). L'aumento dei pagamenti ha interessato sia gli stanziamenti di competenza (47,1 per cento rispetto al 37,2 per cento del 1979), sia il conto dei residui (25,6 per cento contro il 21,6 per cento dell'anno precedente). I pagamenti complessivi hanno, pertanto, inciso in maggior misura sulla massa spendibile (36 per cento in rapporto al 31 per cento del precedente esercizio) (7).

È da ribadire, per altro, che, come già osservato nella precedente relazione al rendiconto generale - contrariamente a quanto

(5) In valore assoluto l'incremento è stato invece di 6,5 miliardi per le entrate tributarie e di 5,8 miliardi per quelle extratributarie.

(6) Tale elevatissimo divario (che trova corrispondenza in un pressoché analogo scostamento tra previsioni iniziali e finali) è dovuto quasi esclusivamente a due assegnazioni statali, l'una di 3,9 miliardi disposte a favore del bilancio regionale per far fronte all'onere derivante dall'esercizio delle funzioni delegate in materia di catasto e l'altra di 2 miliardi a titolo di rimborso delle spese sostenute per le elezioni comunali e circoscrizionali tenute il giorno 8 giugno 1980.

(7) L'incidenza dei pagamenti è aumentata sia sulla massa spendibile del titolo I (dal 35,7 al 39,3 per cento) sia su quella del titolo II (dal 17,6 al 22,50 per cento).

previsto dalla legge - non è allegato il conto dei residui passivi, talché non è possibile determinare quanta parte della spesa esposta tra le somme rimaste da pagare non sia stata neppure impegnata, traducendosi, pertanto, in residui di stanziamento.

Il che, come è ovvio, non è privo di riflessi, al di là delle percentuali di smaltimento delle disponibilità, sull'effettivo ritmo dell'attività gestoria.

All'incremento delle erogazioni ha fatto riscontro una sensibile diminuzione degli incassi (— 36,5 per cento), che sono scesi in termini assoluti di circa 11 miliardi, con una conseguente assai rilevante ascesa (+ 66,1 per cento) dei residui attivi, passati da 27,3 a 45,3 miliardi. Ne è derivata una forte diminuzione (— 53,3 per cento) della giacenza di cassa, da 14 a 6,6 miliardi (8).

Da quanto finora esposto risulta una profonda modificazione rispetto al 1979 nell'articolazione interna della spesa regionale. L'incidenza della spesa in conto capitale, rispetto al totale, si è drasticamente ridotta ad appena il 5,8 per cento, percentuale questa non solo nettamente inferiore al 35,9 per cento segnato nell'anno precedente, ma considerevolmente minore anche al 17,8 per cento registrato nel 1978. In senso contrario è stata invece l'evoluzione della spesa corrente che si è portata dal 64,1 per cento al 94,2 per cento (9)

I dati riferiti sono tratti dal consuntivo in cui, in misura che non è nota, figurano anche i residui di stanziamento, che ne inficiano in parte la piena significatività.

Movimenti di un certo rilievo hanno anche riguardato le partizioni funzionali della spesa. Si è elevata notevolmente la quota degli oneri relativi all'amministrazione generale, passati dal 42,9 per cento al 58,2 per cento. Un leggero accrescimento ha segnato anche la spesa per la sicurezza pubblica, dal 9,1 per cento al 10,4 per cento. Si è contratta in misura assai consistente l'incidenza degli oneri per interventi nel campo economico, scesi dal 23,6 all'8,9 per cento, ed un decremento più modesto si è verificato negli interventi nel campo sociale (dal 10 all'8,6 per cento).

Sostanzialmente immutata è la quota degli oneri non ripartibili (il 13,7 per cento rispetto al 14,1 per cento dell'anno precedente) (10).

Anche nella gestione del patrimonio si nota una netta inversione rispetto ai risultati dell'esercizio precedente. Un ragguardevole incremento, pari al 57,3 per cento, è intervenuto nella consistenza patrimoniale, portatasi da 17,2 a 27 miliardi, ad un valore, cioè, assai prossimo a quello registrato nel 1978 (27,6 miliardi).

Come risulta a pagina 242 del rendiconto generale, il miglioramento di complessivi 9,8 miliardi deriva dalla gestione del bilancio

(8) L'importo degli interessi attivi accertati sul capitolo 500 dell'entrata è stato di 42 milioni.

(9) Praticamente stazionaria e come al solito ininfluenza è la spesa afferente al rimborso di prestiti (pari a 237,5 milioni).

(10) Trascurabili sono gli oneri relativi agli interventi a favore della finanza locale (pari allo 0,2 per cento della spesa totale).

per 6,4 miliardi, per effetto dell'avanzo finanziario (5.292 milioni) e dell'eccedenza delle spese sulle entrate per movimenti patrimoniali (1.077 milioni). A tali elementi vanno aggiunti il miglioramento netto di 2.396 milioni nel conto dei residui (11) e gli altri esposti nel conto delle rendite e delle spese e specificati negli allegati.

2. — GESTIONI FUORI BILANCIO.

Come riferito nelle precedenti relazioni, la sola gestione fuori bilancio ancora esistente presso la Regione è costituita da un fondo di rotazione che da tempo ha cessato di svolgere i compiti per i quali originariamente era stato istituito. Il fondo in questione è quello relativo alla concessione di mutui a favore dell'industria alberghiera (articolo 1 della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9), inattivo dal 31 dicembre 1970. Le relative somme, a suo tempo versate all'istituto di credito fondiario della Regione Trentino-Alto Adige, che ne curava l'amministrazione, stanno gradualmente riaffluendo al bilancio regionale (capitolo 1750 dell'entrata) in correlazione con l'ammortamento quindicennale dei mutui concessi. Nel 1980 sono stati introitati, a tale titolo, 98,1 milioni, mentre restano da recuperare 289,7 milioni.

3. — ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E PERSONALE.

Organizzazione dei servizi. — Pur essendo trascorso quasi un decennio dall'entrata in vigore della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, non è stato ancora attuato il riordinamento delle strutture amministrative della Regione, diretto ad adeguarne l'articolazione ed i modelli organizzativi alla natura ed al numero delle attribuzioni che alla stessa sono rimaste, dopo il trasferimento alle province della quasi totalità dei compiti di carattere operativo.

Ulteriore motivo di riesame avrebbe dovuto essere costituito dalla ricezione, limitata al solo trattamento economico, della disciplina delle funzioni dirigenziali, atteso che la stessa legge regionale 7 dicembre 1973, n. 21, nell'operare l'anzidetto richiamo delle disposizioni concernenti i dirigenti dello Stato, aveva attribuito alla situazione che si veniva a determinare carattere transitorio, « in attesa di procedere alla ristrutturazione degli uffici regionali ed al riordinamento degli organici del personale ».

È intervenuta, nel corso dell'esercizio, la legge n. 7 con la quale è stata prevista la riorganizzazione del servizio del catasto ed il conseguente trasferimento alla Regione del personale statale in servizio

(11) Le rettifiche in meno dei residui passivi ammontano a 2.591 milioni, il che porta a segnalare l'esigenza di una loro più corretta quantificazione e qualificazione, mancando al riguardo elementi di chiarimento nella nota preliminare.

presso gli uffici tecnici erariali di Trento e di Bolzano, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1978, con il quale furono delegate alla Regione le funzioni amministrative in materia di catasto.

Nell'ambito delle funzioni « ordinarie » spettanti alla Regione, la legge n. 6 ha dettato la disciplina degli organi istituzionali delle unità sanitarie locali, ferma restando la competenza operativa del settore sanitario alle due province.

La situazione del personale risente del mancato riordinamento dell'apparato amministrativo regionale, come dimostra la sopravvivenza di una molteplicità di ruoli, diversi dai quali attinenti a competenze ormai cessate.

Tali ruoli presentano, in base alle vacanze verificatesi per il passaggio del personale alle due province, numerose posizioni di « indisponibilità » che andrebbero eliminate, avendo riguardo alle effettive esigenze dei servizi.

In relazione a tale indisponibilità di buona parte delle dotazioni organiche, la consistenza del personale regionale di ruolo è risultata, al 31 dicembre 1980, di 553 unità.

Nel corso dell'anno non sono stati effettuati gli inquadramenti alle qualifiche funzionali previste dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, che si applica anche al personale regionale, in virtù del rinvio contenuto nella legge regionale n. 23 del 1958.

In attuazione della già citata legge regionale n. 7 sono stati, per contro, effettuati gli inquadramenti nei ruoli regionali di 70 dipendenti statali dei servizi catastali.

Sono stati del pari effettuati gli inquadramenti del personale addetto agli uffici del libro fondiario, in applicazione delle norme contenute nella legge regionale n. 1 del 1980.

Nel corso dell'esercizio è stato portato a termine il concorso a un posto nella carriera direttiva e sono stati indetti altri due concorsi a 20 posti di geometra ed a 25 posti di assistente del ruolo dei servizi tecnici catastali.

Sono stati altresì conferiti 15 incarichi di studio ad estranei all'amministrazione, con compensi unitari che in qualche caso hanno superato i 5 milioni e talora hanno avuto carattere reiterativo di incarichi precedenti.

In tema di trattamento economico accessorio, la spesa complessivamente impegnata per prestazioni di lavoro straordinario è stata di 52,5 milioni, mentre quella occorsa per indennità di missioni e spese di viaggio ha superato i 74 milioni (12).

Quanto all'attività contrattuale, molto ridotta dopo che la materia dei lavori pubblici è passata alla competenza delle province, valgano le considerazioni esposte nella precedente relazione, segnalando che, nel corso dell'anno, la Regione ha sostenuto un onere

(12) Per il personale dei servizi catastali era previsto, per prestazioni di lavoro straordinario, un onere di 135 milioni interamente rimasto da pagare; per indennità di missioni l'impegno è stato di 114,9 milioni di cui soltanto 7 pagati.

di 12,7 milioni a titolo di revisione prezzi per forniture relative alla caserma dei vigili del fuoco di Bolzano. Allo stesso titolo è stata erogata una somma di circa 45 milioni, in relazione a contratti per lavori di microfilmatura di documenti tavolari.

Nel settore dell'informatica, la Regione adotta un sistema di elaborazione (tipo Wang 2200 MVP) dalla stessa direttamente gestito, che ha comportato per l'installazione un onere di 80 milioni.

Infine, l'onere sostenuto dall'amministrazione per locazione di immobili destinati ad uffici è stato di oltre 55 milioni e quello per opere di manutenzione di immobili di proprietà ha superato i 231 milioni.

4. — ATTIVITÀ ISTITUZIONALE.

Come si è osservato nella parte introduttiva della presente relazione, per effetto del passaggio delle competenze primarie dalla Regione alle province autonome, prevalgono le attività destinate, alla regolamentazione di determinati settori, mentre quelle di carattere gestionale sono notevolmente limitate.

Una rilevante espansione si è verificata, rispetto all'esercizio 1979, nell'onere complessivo impegnato per i servizi di impianto e tenuta dei libri tavolari, ammontato a 655 milioni (119 nel 1979), dei quali 597 (84 nel 1979) attinenti al capitolo 860 « spese per la istituzione nel libro fondiario degli schedari alfabetici dei proprietari e dei creditori e per la microfilmatura degli atti tavolari » (13).

Una considerevole diminuzione si è registrata negli oneri relativi alla sezione IV, concernente interventi in campo economico, che nel precedente esercizio era stata interessata da consistenti trasferimenti alle province autonome. Dei 2,8 miliardi di spesa impegnata e pagata su detto comparto (per il quale gli stanziamenti di competenza risultano completamente utilizzati), poco più di un miliardo si riferisce agli oneri per la cooperazione. La quasi totalità della relativa spesa grava, come di consueto, sul capitolo 905 (14) concernente i contributi e sussidi per la revisione ordinaria delle società cooperative, oltre che per l'assistenza ed il sostegno all'azione delle medesime. Del resto quello della cooperazione è l'unico settore che — in linea di principio — offre all'amministrazione regionale ancora possibilità di interventi in campo economico, dovendosi per altro tener conto che le funzioni amministrative regionali nella materia sono delegate alle province di Bolzano e di Trento.

Gli altri 1.800 milioni impegnati e pagati riguardano infatti la voce « partecipazioni azionarie e conferimenti », che non attiene in-

(13) L'introduzione della microfilmatura è attuata in tutti gli uffici tavolari, salvo che per la Fiera di Primiero.

Tale lavoro è organizzato tenendo conto di una possibile applicazione di ricerca automatica.

(14) Sul menzionato capitolo sono stati anche interamente smaltiti i 1.000 milioni di residui provenienti dall'esercizio precedente.

vero ad interventi operativi dell'ente. Una quota di 1.425 milioni riguarda l'aumento dei fondi di dotazione del Mediocredito del Trentino-Alto Adige, mentre 380 milioni sono stati utilizzati nella sottoscrizione di ulteriori quote di capitale della società per azioni « Autostrada del Brennero ».

Il settore ove l'attività regionale, in relazione alle competenze residue, dovrebbe assumere maggiore rilievo finanziario è quello considerato nella sezione III (interventi in campo sociale). Si è già osservato, per altro, nella precedente esposizione che la spesa di tale sezione ha registrato nell'anno una flessione, in termini di impegni, da 3.254 a 2.754 milioni.

I pagamenti complessivi sono invece aumentati da 2.073 a 2.235 milioni (15), determinando una riduzione dei residui da 2.625 a 2.432 milioni (— 9,3 per cento).

Nonostante l'incremento delle somme erogate, è diminuita la loro incidenza spendibile (dal 43,6 per cento al 41 per cento) che, per effetto del maggior accumulo di residui nel precedente esercizio, è passata nel 1980 da 4.759 a 5.449 milioni (16).

Una forte e pur necessaria lievitazione (riflessasi anche nel già evidenziato aumento degli oneri della categoria IV) ha fatto registrare la spesa impegnata nell'anno per i servizi elettorali (elezioni amministrative e *referendum*), che è ammontata complessivamente a 2.850 milioni (330 nell'esercizio precedente) (17).

Per quanto riguarda poi il servizio antincendi, per il quale dal 1° gennaio 1979 sono cessate le funzioni amministrative dell'apposita cassa regionale (18), l'unica attività consiste nella gestione del capitolo 1750, relativo al fondo per l'esercizio della delega in materia alle province autonome. A fronte di un incremento degli impegni da 2,9 a 3,2 miliardi, si è verificato l'integrale smaltimento dei residui (2,9 miliardi).

È infine da reiterare l'osservazione, formulata nella precedente relazione, circa l'anomala permanenza in bilancio di somme rimaste da pagare dal 1972 e da anni precedenti, delle quali la quasi totalità è rappresentata da 12 miliardi sul capitolo 6020, inerente ad assegnazioni alle province di Bolzano e di Trento ai sensi dell'articolo 70 del precedente testo statutario.

L'Estensore

F.to: MARIO FALCUCCI

Il Presidente ff.

F.to: SALVATORE TERRANOVA

(15) Maggiori pagamenti rispetto all'anno precedente si sono verificati sia in conto competenza (da 1.347 a 1.427 milioni) sia in conto residui (da 725 a 807 milioni).

(16) Il 14,3 per cento di tale importo (711 milioni sui residui e 70 sulla competenza) è passato, peraltro, in economia. Interamente ad economia sono stati portati i resti del capitolo 1840 (300 milioni) relativo a contributi alle Casse mutue provinciali di malattia dei lavoratori autonomi.

(17) L'incremento di spesa ha riguardato prevalentemente il capitolo 1495 concernente l'elezione dei consigli comunali.

(18) Dallo stesso esercizio al bilancio della Regione non viene più allegato né quello della cassa regionale antincendi, né i bilanci dei corpi permanenti dei vigili del fuoco.